Anno V - N. 1274 - Lire 20 — Martedì 1 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti soc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/3398

PACE, PAROLE E FATTI

POICHE' in questi giorni molte cose, degne di profonda meditazione, sono state dette da diverse tribune autorevoli sul tema che più preoccupa l'umanità — il tema della guerra e della pace — ecco i soliti imbonitori della pace comunista — scaldati da non sappiamo quali assurde speranze — farsi sull'uscio a chiamare proseliti con gesti e discorsi intonati a controllata morigeratezza e insinuante affabilità. Forse vale la pena di continuare il discorso se non altro allo scopo di eliminare certi grossolani equivoci di cui non bisognerebbe mai perdere la memoria.

Se a disperdere i dubbi e a tranquillizzare la coscienza del mondo potessero bastare le parole, non è dubbio che nessun regime più del bolscevico e nessun agglomerato politico di ogni paese più del social-comunista meriterebbero lode in confronto allo zelo pacifista di cui questi dànno testimonianza orale. Ma l'ansia dei popoli è troppo grande e opprimente perchè a diminuirla e alleggerirla siano sufficienti le parole specie quando si sappia che le intenzioni sono esattamente il contrario di ciò che le parole esprimono.

Si accusano le Nazioni occidentali di armarsi, si fa il processo a dichiarazioni qualche volta imprudenti di uomini responsabili della politica atlantica, a considerazioni e ipotesi di capi militari che per esagerato amore di chiarezza e in ossequio alla libertà di cui le loro opinioni pubbliche possono vantarsi, risultano spesso sconcertanti; ma si trascura volutamente la progressione storica dei fatti che spiega e giustifica quelle dichiarazioni e quelle ipotesi. Si evita di approfondire l'indagine perchè non si vuol trovare il punto di partenza; si denuncia il male nella sua ingannevole esteriorità cutanea nella speranza che la coscienza del mondo trascuri di cercarne la causa.

Se è vero che gli Stati hanno un modo per provare il loro amore per la pace, cioè compiendo concreti atti di pace riconoscibili oltre la cortina fumogena della propaganda, dobbiamo necessariamente ammettere che nessun paese si rivela tanto povero di questi atti quanto i paesi che la stampa social-comunista ci propone quasi ogni giorno come modelli di moderazione, di ragionevolezza, di accondiscendenza al pacifico evolversi dei loro rapporti col mondo.

E' una verità storica ormai arciprovata che i regimi totalitari, fondando la loro esistenza su problemi di forza, prima che al pane pensano alle armi; per cui si spiega perchè la classe dirigente bolscevica, malgrado una rivoluzione storicamente compiuta, oltre trent'anni di incontrastato potere, una guerra vinta in modo trionfale, sia riuscita, sì a crearsi un potenziale bellico che oggi ancora viene giudicato il primo del mondo, ma anche ad allontanarsi dalla risoluzione di quei problemi di benessere e di eguaglianza sociale ch'essa aveva promesso e continua a promettere ai popoli, pur sapendo che non farà più in tempo a risolverli.

Nessuno può negare che la Russia ha scatenato le sue campagne per la pace solo quando ha avuto la certezza che non le sarebbe stato possibile conservarsi il privilegio di unica potenza armata in un mondo smobilitato, stanco e disorientato. La politica di Mosca ha avanzato verso il cuore dell'Europa sulla punta delle baionette; marescialli e generali hanno tenuto il posto dei governatori civili, dei legislatori e degli economisti. Di questa avanzata, che ancora l'anno scorso ruggiva minacciosa come un mare schiumoso battuto da opposti venti, presso la Porta di Brandeburgo, si può riconoscere il fine militare; quello sociale, no. Gli esperimenti bolscevichi dell'Asia ci sono tuttavia oscuri, perciò non li giudichiamo; ma non così quelli della Medioeuropa. Delle democrazie progressive sorte sulle rovine dei vecchi Stati demo-liberali europei ne sappiamo quanto basta per poter affermare che come nell'ordine sociale rappresentano uno spaventoso regresso rispetto al passato, e nell'ordine morale la negazione della libertà, nell'ordine politico risultano una costante minaccia alla pace del vecchio continente.

Del resto se bene si osserva la condotta della Russia e dei suoi satelliti in fatto di armamenti si vedrà che è la stessa condotta seguita dalle organizzazioni comuniste nei paesi dell'Occidente. Chiuso l'ultimo capitolo della guerra partigiana — appendice necessaria alla guerra di liberazione sostenuta dagli eserciti regolari — l'ordine dei governi fu della consegna delle armi. Di fatti tutte le formazioni democratiche le consegnarono, tranne una: quella social-comunista.

Che cosa significano le scoperte di ingenti depositi di armi che durano da circa due anni e nonchè diminuire, aumentano? Che cosa esprime il gergo militaresco preferito dai capi comunisti nei loro rapporti con gli operai e i contadini di talune zone più calde dell'Italia e della Francia, quel modo di organizzare uomini e donne come se già domani mattina più che la leva e la vanga dovessero impugnare il fucile e la bomba a mano? Potremmo ricordare taluni discorsi dell'on. Longo — uno dei tanti colonnelli di questa età corrusca — ai lavoratori della terra dell'Emilia — terra oggi particolarmente cara alle speranze comuniste come ieri a quelle fasciste — in cui il tema combattentistico prevale su quello sociale (il contadino-soldato, il bracciante-liberatore dell'Italia, l'operaio-eroe, il rivoluzionario che imporrà l'ordine nuovo, armata mano, nell'ora della collera) e dall'insieme emerge una sorta di mistica bellicista molto vicina all'aforisma mussoliniano dell'aratro che traccia il solco e della spada che lo difende.

Dove sono gli atti di pace che valgano a substanziare le troppe parole che la propaganda social-comunista spreca ai venti soddisfacendosi degli echi sonori che la sua retorica melodrammatica determina, mentre trascura totalmente la risposta delle anime? Il comunismo ha sepolto gli atti di pace insieme con le armi nello stesso ripostiglio, in attesa di mostrare il suo vero volto: si è alleato alla miseria del popolo, non per lenirla, ma per irritarla. Ha diffamato e diffama chi può vantare una storia bimillenaria al servizio della vera pace per la salvezza dei popoli e il bene delle classi diseredate: si è camuffato coi simboli venerati della carità cristiana dimenticando che qualunque simbolo, che non sia retto dallo Spirito, rimane inerte materia più prossima alla caricatura che all'arte, più degna di rappresentare la distruzione che l'edificazione, sia nell'istanza sociale che in quella morale e politica.

Nei giorni scorsi abbiamo letto con una certa attenzione le impressioni di viaggio dell'on. Cucchi in Russia: impressioni piuttosto superficiali, come, del resto, la disciplina del viaggio, imposta dall'ospite rigoroso, non avrebbe diversamente permesso. Comunque vi abbiamo appreso quanto basta per sapere che nella grande patria della «pace comunista» la popolazione militare è quasi più numerosa di quella civile sino a determinare nei visitatori uno stato ossessivo; e dove entrano ufficiali e comandanti sovietici ben poco posto rimane all'autorità dei civili ancorchè di alto livello. E' questo l'ordinamento che i popoli debbono darsi per testimoniare coi fatti, e non con le chiacchiere, di voler essere al servizio di una pace che non sia soltanto la colorita farsa della colomba picassiana?

Per noi compie sicuramente un atto di pace — il primo e forse più radicale — chi sa costruire la propria anima ripudiando la violenza come mezzo di lotta civile, chi accetta la parola del Vangelo non come un incontro suggestivo di sillabe, ma come sostanza di pensiero e sorgente di sentimenti a un tempo umani e divini, chi ama il prossimo suo come se stesso e ritiene che per educarlo alla solidarietà sociale non si debba ricorrere alla pedagogia dei campi del lavoro obbligatorio, agli internamenti di polizia, alle compagnie di disciplina tenute con la frusta, ai seppellimenti collettivi nelle miniere o all'esilio perpetuo in contrade inospitali dove è preferibile il morire al vivere.

In fine vi sono regimi per i quali la pace è peggio di uno stato di guerra; sono i regimi che hanno creato il mito del materialismo dialettico e nei loro ordinamenti interni non rispettano la personalità umana, che perseguitano la religione e chi la professa, che alimentano la guerra civile per i fini oligarchici di chi detiene il potere, che rinnegano la libertà e fanno dei loro popoli bruta materia di dominio. Per essi la parola pace è un inganno. Più alto la gridano e più ne fanno sentire il suono falso. E i popoli — che tuttora portano sul dorso il peso delle tragedie e dei disinganni di questa nostra età terribile — pensano ai fatti e non l'ascoltano.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO ACHESON A WASHINGTON

NESSUN ACCORDO CON LA RUSSIA se non verrà tolto il sipario di ferro

Truman chiede al Congresso 60 miliardi di dollari per le spese militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Questa settimana dovrebbe segnare l'inizio di una serie di chiarificazioni relativamente al siluramento di Mac Arthur ed alla politica seguita dal Governo nei confronti dell'Asia dalla fine della guerra in poi; questa chiarificazione dovrebbe a sua volta dare al pubblico americano la possibilità di giudicare sulla base dei fatti e non, come è stato sinora, [illegible] delle sedute pubbliche sarà accontentato.

Fra i fatti che saranno offerti al pubblico sarà il rapporto fatto dal generale Wedemeyer quando Marshall era in Cina quale Ambasciatore speciale del Presidente con l'incarico di tentare una conciliazione fra i comunisti ed i nazionalisti; Wedemeyer fin da allora riferì che una conciliazione fra le due opposte forze era impossibile e che bisognava seguire un'altra politica: tale rapporto che non è mai stato pubblicato nonostante le continue pressioni dei repubblicani che sperano di trovare in esso elementi per lanciare nuove accuse al Gover-

no, sarà reso noto al pubblico appena possibile, [illegible] minata contro le basi alleate) ed in tal caso, ha aggiunto Acheson, la responsabilità cadrà completamente sul Cremlino e sui suoi fantocci di Pechino. La altra soluzione del conflitto coreano è che questo sia chiuso (e qui Acheson ha ripetuto le condizioni: vi deve essere cessazione del fuoco, concrete misure per impedire la ripresa delle ostilità e rinuncia da parte del nemico a conquistare la Repubblica di Corea).

Detto questo Acheson è entrato più direttamente nella divergenza fra il Governo e Mac Arthur: la spinta sovietica in Corea, egli ha detto, non è la sola spinta che dobbiamo tenere d'occhio: i sovietici usano truppe dei satelliti per questa operazione e mantengono le proprie intatte: si farebbe il loro gioco se spendessimo le nostre energie maggiori contro i loro satelliti. Come si vede sono argomenti che spuntano la tesi dei macarthuristi, ma Acheson nel suo discorso di oggi non ha limitato il suo esame alla polemica creata in seguito al siluramento del generale. Per noi uno dei passi più importanti, è quello con il quale il rappresentante del Governo ha dichiarato che gli Stati Uniti non considerano soddisfacente alcun accordo internazionale se esso non provvederà alla eliminazione del sipario di ferro, se esso non darà la libertà ai paesi che sono stati assoggettati all'impero sovietico.

Naturalmente dichiarazioni di questo genere servono anche a ritorcere le accuse di appeasement dei repubblicani, ma questo concetto non è nuovo: Acheson lo enunciò già un anno fa nei famosi due discorsi della California, ed esso va inteso anche come una presa di posizione per quello che riguarda la conferenza dei quattro Grandi, conferenza che è sempre in discussione fra i quattro Sostituti e che dimostra come i russi non siano disposti a giungere ad un accordo sia pure sulle questioni da discutere. E' da notare che Acheson ha parlato della soppressione del sipario di ferro, mentre parlava della Cina: tuttavia persone molto vicine al Segretario di Stato ci hanno detto che tale condizione si applica non soltanto ad un accordo per l'Asia ma anche ad ogni altro settore del mondo.

Dopo Acheson ha parlato Taft: il Segretario di Stato che doveva recarsi alla Casa Bianca per il solito Consiglio di Gabinetto del lunedì non ha potuto ascoltare quello che è stato detto dal Senatore allo stesso pubblico composto dai delegati delle Camere di commercio americane (fra parentesi la qualità di uomini di affari dell'acciaio spiega perchè Taft abbia avuto più applausi di Acheson). Taft è stato meno violento di quanto lo è stato la settimana scorsa in Senato, forse perchè nessuno lo ha interrotto o forse perchè sente che un troppo violento appoggio alla tesi del generale finirebbe per fare un gioco contrario agli interessi del partito repubblicano.

Da parte sua il Governo continua col suo programma di accelerazione degli armamenti e di mobilitazione industriale; ne è prova quello che ha detto Wilson a Parigi, la conferenza di Washington per l'assegnamento delle materie prime e soprattutto il nuovo bilancio militare che Truman ha presentato oggi al Parlamento: la somma richiesta per l'anno fiscale che si inizia in luglio ammonta a sessanta miliardi di dollari.

Il Presidente ha accompagnato tale richiesta con la spiegazione che gli Stati Uniti non hanno altra strada da scegliere che quella di portare un gravame che assorbirà un quinto del reddito nazionale, se si vuole impedire che la Russia dia corso al suo piano di conquista mondiale.

In base a questo programma, che come lo stesso Presidente ha avvertito potrà durare molti anni, gli Stati Uniti dovranno avere 18 divisioni ad effettivi ed armamenti completi [illegible] il riarmo. In proposito Mr. Foster ha detto che la somma da mettere in bilancio come continuazione dell'ECA potrà ammontare soltanto a un miliardo, ma quella destinata agli aiuti militari potrà ascendere a undici miliardi.

Notevole è il fatto che subito dopo la presentazione di questo bilancio il senatore Lodge, repubblicano del gruppo favorevole alla politica bipartita e che è considerato come il successore di Vandenberg, ha insistito affinchè l'aeronautica militare sia portata non ai 95 gruppi proposti dal Presidente ma a 150 in modo da valorizzare maggiormente quel poco di vantaggio che ora gli Stati Uniti hanno sulla Russia, cioè i bombardieri a lunghissima autonomia capaci di trasportare l'atomica fino ai grandi centri industriali dell'impero sovietico.

LEO REA

Il banditismo in Eritrea

Imboscata degli sciftà a un sergente americano

Asmara, 30

Trenta sciftà armati hanno gravemente ferito ieri un sergente dell'Esercito americano a circa 80 chilometri dall'Asmara, nel corso di una imboscata tesa a cinque militari.

Un proiettile colpiva il serbatoio della benzina della motocicletta del sergente, provocando una esplosione che appiccava il fuoco ai vestiti ed ai capelli del militare, che riportava [illegible] le fratture di entrambe le gambe. Egli è stato sottoposto ad intervento chirurgico all'Asmara.

Tutti i militari americani in Eritrea hanno avuto ordine di indossare l'uniforme fuori dall'Asmara e di viaggiare in convoglio scortati.

La scorsa settimana gli sciftà avevano attaccato una fattoria italiana, uccidendone il proprietario e ferendo altre tre persone. Precauzioni sono state prese dalla polizia [illegible] e sono state rinforzate le pattuglie nelle zone desertiche.

Era valido il sequestro dei fondi ERP in Belgio

Bruxelles, 30

Il Tribunale civile di Bruxelles, accogliendo la tesi del Pubblico Ministero, ha dichiarato legittimo e valido il sequestro, effettuato dietro richiesta della società «Socobelge», di [illegible] milioni di dollari ERP destinati alla Grecia depositati presso una banca belga.

Come si ricorderà, l'Eca protestò contro il sequestro di questi fondi e minacciò di ridurre i crediti a favore del Belgio fino alla concorrenza della somma congelata. Adesso a Washington sono in corso negoziati con l'Eca allo scopo di trovare una soluzione al problema. I crediti della «Socobelga» rimontano al 1925 e riguardano una fornitura di materiale ferroviario alla Grecia.

L'amministrazione dell'ECA aveva minacciato di bloccare i prestiti per il Belgio già con l'entrante mese di maggio.

Sospeso fino al 6 maggio il traffico aereo per Praga

Praga, 30

Il traffico aereo civile per Praga è stato sospeso oggi e sarà ripreso [illegible] le celebrazioni del giorno della liberazione del paese, 6 maggio prossimo. Trecento apparecchi militari hanno occupato l'aeroporto civile di Ruzina per prepararsi alla parata aerea. Vi parteciperanno caccia russi «Yak-15» a reazione e Messerschmitt.

Gli aerei civili diretti a Praga scenderanno a Cheb, 105 miglia a ovest, e i passeggeri saranno portati alla capitale in autopullman.

SARÀ VITTORIOSO IL 1° MAGGIO PER I NORDISTI?

AZIONE CONCENTRICA dei rossi attorno a Seul

Tutti gli attacchi sono stati finora stroncati dalla forte difesa alleata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 30

La stasi operativa nemica è continuata anche oggi ma dovrebbe volgere al termine, stando alle notizie portate da informatori e confermate da prigionieri. Essi dicono, infatti, che il nemico intende entrare a Seul domani, primo maggio, perchè della coincidenza della rioccupazione con tale data la propaganda ha assolutamente bisogno.

L'ottava armata resta serena anche di fronte a tale proposito del nemico e risoluta a vietargli di mandarlo ad effetto fino al limite massimo possibile. Lo ha dimostrato oggi stesso mandando un intero gruppo motocorazzato da combattimento entro il dispositivo comunista al nord della capitale. Esso ha raggiunto le mete comandategli incontrando resistenze del tutto effimere. Ma non è la prima volta che il nemico «tace» in presenza di siffatti gruppi di combattimento e preferisce lasciarli a passare e ritornare. Comunque la ricognizione è stata redditizia assai per i comandi.

Più ad oriente di Seul il nemico ha tentato di far saltare la difesa della capitale con una manovra di aggiramento. Ma essa è stata frustrata in parte ieri sera e, definitivamente, all'alba di stamane. Vari battaglioni cinesi hanno attaccato la testa di ponte alleata al nord della confluenza dei fiumi Pukkan ed Han. La reazione alleata è stata talmente potente, che il disegno nemico è stato stroncato di netto e pochi superstiti hanno potuto recarne la notizia ai comandi nemici. Le forze attaccate sono state colpite in pieno da uno dei più intensi, seppure relativamente breve, bombardamenti aero-terrestri di questi ultimi tempi.

Nel pomeriggio vi sono stati segni più frequenti dell'ammassamento delle forze nemiche a semicerchio, attorno alla capitale, forse per l'attacco finale di domani. E' stato lo inizio di un bombardamento tambureggiante di inusitata potenza. Stormi di aerei pesanti e medi, centinaia di pezzi di artiglieria terrestre, e, novità per il nemico dopo tanto tempo, l'armamento principale di diverse unità navali, hanno concentrato un fuoco spaventoso sulle posizioni di partenza comuniste. Si pensi che l'artiglieria terrestre preposta alla difesa della capitale ieri ha sparato quarantacinquemila colpi e che tale intensità di tiro sarà sicuramente superata nelle ventiquattro ore odierne.

Il generale Van Fleet resta fermo nel suo proposito di far pagare il massimo prezzo al nemico per la conquista di Seul. La città martoriata ormai ha assunto l'aspetto spettrale, che già ebbe durante la altra evacuazione di tre mesi or sono. Le autorità hanno calcolato che non più di centomila persone siano restate fra le sue macerie del mezzo milione che vi erano ritornate dopo l'ultima riconquista. Ma non è ancora detto che il nemico possa occupare la città proprio domani. Mentre scrivo è giunta la segnalazione che grossi nuclei cinesi hanno superato dopo il tramonto la terra di nessuno ed attaccato le nuove posizioni alleate al sud-ovest di Chunchon, sempre nella ricerca di un punto debole per scardinare lo schieramento alleato attorno a Seul con manovra aggirante. Ma anche questo secondo tentativo è stato nettamente stroncato ad occidente del corso del Pukkan.

E' opinione dei comandanti in linea che si tratti di diversivi e che l'attacco principale sarà concentrico dal nord-ovest, nord e nord-est. L'aviazione ha risposto con la consueta abnegazione alla richiesta di Van Fleet di compiere il massimo sforzo sulle unità comuniste, che si accingono a scattare concentricamente sulla capitale martoriata. Continuo è stato il carosello sulla zona di Masogu, ventiquattro chilometri ad est-nord-est di Seul, dove la ricognizione ha individuato una parte importante delle formazioni d'attacco comuniste.

Altrove il nemico si è ridestato oggi sul fronte orientale, dopo vari giorni di letargo, sferrando una serie di attacchi contro le truppe delle Nazioni Unite ad est-sud-est di Inje. La linea alleata ha subito una flessione di poco più di un chilometro prima che la situazione fosse ristabilita.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Domani 2 maggio usciranno soltanto le «Ultime Notizie». Il «Giornale di Trieste» riprenderà le pubblicazioni giovedì 3 maggio.

Un appello al paese del nuovo Premier persiano

«La nostra ricchezza dovrà esserci restituita»

Teheran, 30

Nel suo messaggio radiodiffuso alla Nazione persiana il nuovo Primo Ministro Mohammed Mussadek si è limitato ad affermare che si batterà per il trionfo dei diritti dell'Iran sul petrolio.

Rivolgendosi alla stampa egli ha detto che non potrà permettere ad essa, sotto alcun pretesto, di abusare della libertà che le verrà lasciata sotto il suo Governo poichè «i diritti altrui impongono dei limiti ad ogni libertà». Ai lavoratori Mussadek ha chiesto di non abusare della libertà che è stata a loro concessa di celebrare il 1.o maggio e li ha consigliati a commemorare tale festa nell'ordine e nella tranquillità. «Il mio partito — egli ha detto, — il Fronte nazionale, ha sempre difeso la democrazia ed i diritti delle classi lavoratrici. Il giorno è vicino in cui la nostra ricchezza dovrà esserci restituita e ci permetterà di vivere nella tranquillità». Egli ha poi esortato la popolazione «a non provocare disordini che verrebbero sfruttati dagli avversari del nostro paese».

«Io so — ha concluso Mussadek — che la Presidenza del Consiglio mi costerà la vita poichè la mia salute non mi permette di sopportare un tale fardello. Ma per assicurare il trionfo dei nostri diritti nella questione del petrolio io non esiterò a sacrificare la mia stessa vita».

Mohammed Mussadek ha infatti 71 anni ed ha avuto una carriera politica assai movimentata.

Una delle prime misure prese dal nuovo Primo Ministro è stata quella di sopprimere l'appellativo di «eccellenza», sostituendolo, nel suo caso, in quello di «dottore». La sua seconda decisione è stata di vendere tutto il mobilio ed i tappeti di lusso che si trovavano nei locali dell'amministrazione statale e di devolverne il ricavato per opere di beneficenza. Egli continua a ricevere le visite inerenti al suo grado nel suo domicilio personale.

Stasera il Senato persiano ha ratificato all'unanimità la risoluzione governativa per la nazionalizzazione delle industrie petrolifere. In tal modo la procedura costituzionale è virtualmente esaurita, non essendovi precedenti che possano lasciare prevedere un veto da parte dello Scià.

IL NUOVO PARTITO SORTO DALLA FUSIONE DEL P.S.L.I. E DEL P.S.U.

Si conclude oggi a Roma il lungo travaglio socialista

La replica della CISL alla lettera di De Gasperi

Roma, 30

Le direzioni del PSLI e del PSU in una adunanza congiunta procederanno domani mattina a Palazzo Wedekind alla proclamazione dell'unificazione socialdemocratica. Si concluderà così, nella ricorrenza della festa dei lavoratori, il lungo e tormentato cammino percorso dai socialdemocratici per arrivare all'unità. Spariranno dalla vita politica italiana le sigle del PSLI e del PSU per dar vita a quella del nuovo partito che sarà il P. S. (S.I.I.S.), ossia il partito socialista (sezione italiana dell'Internazionale socialista).

Il lungo e difficile lavoro preparatorio dell'unità ha avuto oggi una delle sue giornate più intense. Restavano infatti da superare i contrasti sui quali aveva particolarmente insistito la destra del PSLI nella riunione direzionale di ieri sui mancati apparentamenti in alcune federazoni. Per l'esame di queste situazioni si sono riuniti congiuntamente stamane gli esecutivi dei due partiti insieme ai rappresentanti delle federazioni delle provincie dove non è stato possibile conseguire lo accordo per l'apparentamento.

Essenzialmente il problema investiva dieci federazioni: Arezzo, Siena, Livorno, Pescara, Massa, Alessandria, Cremona, Firenze, Torino e Novara. La situazione di queste località è stata attentamente esaminata una per una, adottandosi a seconda delle località decisioni diverse in qualche caso, come Pescara, decidendo di inviare sul posto rappresentanti dei due partiti con l'incarico di studiare una soluzione.

Più scabrosa appariva la situazione soprattutto per tre federazioni: Firenze, Torino e Novara, situazione a sua volta distinta in quanto per Novara, compresa nella prima giornata elettorale del 27 maggio e dove pertanto il termine per la presentazione della lista è già scaduto, la questione dell'apparentamento è già compromessa, mentre per Firenze e Torino una soluzione è ancora possibile in quanto le due città sono comprese nel secondo scaglione elettorale del 10 giugno.

Per quanto concerne Novara, la soluzione che verrà adottata sarà quasi certamente la seguente: il nuovo partito unificato riconoscerà la sola lista elettorale del PSLI, non quella del PSU, e la federazione novarese del PSU resterà esclusa dall'unificazione.

A Torino, dopo i molti contatti avuti localmente da esponenti dei due partiti, non sembra tuttavia che si prospettino possibilità di un accordo per gli apparentamenti. La situazione torinese però viene considerata con indulgenza sia dall'uno che dall'altro partito, sia per il seguito che i due partiti hanno nel mondo operaio sia per gli uomini che li rappresentano. E' presumibile quindi che i due partiti si presentino alle elezioni con liste distinte e autonome.

La direzione nazionale del PSLI, riunitasi a tarda sera per esaminare l'accordo intervenuto tra gli esecutivi del PSLI e del PSU lo ha ratificato a maggioranza con dodici voti contro sei (D'Aragona, Lombardo, Simonini, D'Ippolito, Longhitano e Spalla). Il documento prevede che il partito unificato riconosca ufficialmente soltanto la lista del partito che si è apparentata. Questo criterio vale sia per quei capoluoghi come Novara dove si voterà il 27 maggio che per quelli come Firenze e Torino dove invece si voterà il 10 giugno.

Nella sua riunione notturna la direzione nazionale del PSU ha ratificato a maggioranza l'accordo con l'esecutivo del PSLI. Hanno votato a favore 18 membri, contro 1 (Codignola); si è astenuto Faravelli. L'on. Silone non ha partecipato alla riunione.

Nei comizi che si svolgeranno foltissimi domani in tutta Italia a celebrazione del 1.o maggio troveranno larga eco i maggiori problemi del mondo del lavoro, ed è evidente che non mancherà di trovare riferimento nei discorsi degli esponenti sindacali il problema degli statali. In proposito una notizia di agenzia accennava stasera alla possibilità che una modifica del congegno della scala mobile studiato dal Governo per adeguarlo il più possibile alle esigenze del costo della vita consentisse di migliorare gli emolumenti della scala mobile di ciascun dipendente all'incirca intorno alle due mila lire mensili. Già in serata, però, è stato emesso il seguente comunicato ufficiale per smentire tale voce: «La notizia riferita da un'agenzia che il Governo intenda concedere un aumento agli statali di circa 25 miliardi è senza fondamento».

Stamane, intanto, il segretario generale della CISL on. Pastore ha inviato a nome della segreteria confederale al Presidente del Consiglio una lettera di risposta a quella nella quale sabato scorso l'on. De Gasperi ribadiva i motivi per cui il Governo si trova nell'impossibilità di accogliere le richieste dei miglioramenti agli statali e prospettava nel contempo la possibilità di iniziare delle conversazioni di carattere tecnico al fine di studiare un congegno che dia ai dipendenti pubblici la tranquillità per quanto riguarda i futuri eventuali aumenti di prezzo.

Nella lettera della segreteria della CISL viene precisato quanto segue: «E' a lei noto lo indirizzo assunto dalla Confederazione scrivente, in ordine al problema prezzi-salari, e le è certamente presente la insistenza con cui a nome dei lavoratori da noi organizzati, si è da parte nostra chiesta una ferma politica di difesa della capacità d'acquisto dei salari. Se mai, è da rilevare la lentezza con cui si procede nell'attuazione di provvedimenti, che pure sono riconosciuti attuali e idonei agli scopi che si vogliono raggiungere. Non dunque all'organizzazione scrivente sono da riproporre le considerazioni circa l'opportunità di un indirizzo di politica economica che abbia per fine la stabilità della moneta.

«Questo premesso, consenta signor Presidente, di rilevare come non sia possibile ai dipendenti pubblici e alla loro organizzazione, dare per accettata e scontata una già verificatasi diminuzione delle capacità di acquisto dei loro salari. Quanto viene proposto nell'ultima parte della lettera che ella ci ha inviata, poteva e può certamente costituire un promettente inizio di una auspicabile distensione, se non venisse sollevata la pregiudiziale circa il momento di applicazione del congegno che potrebbe risultare dalle prospettate conversazioni tecniche.

«Tanto si è creduto di dover ancora precisare, nella speranza di vedere rimossi i motivi che si oppongono ad una auspicabile ripresa degli incontri».

IL SEQUESTRO DEI POZZI PETROLIFERI NELL'IRAN

A LONDRA NON SI SPERA PIÙ di impedire la grave decisione

Attlee presiede una riunione di Gabinetto - Rinviate le dichiarazioni di Morrison ai Comuni - Un suggerimento al Governo: offrire a Teheran l'esperienza laburista nelle nazionalizzazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il problema dei petroli persiani è stato esaminato dal Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza di Attlee, che, per la prima volta dopo la lunga degenza all'ospedale, era rientrato stamane a Downing Street. Un comunicato diramato dopo la riunione dice che il Governo segue con la massima attenzione gli sviluppi della situazione, avendo di mira una soluzione ragionevole che tenga conto tanto dei diritti acquisiti dalla compagnia anglo-persiana quanto del desiderio del Governo di Teheran di partecipare direttamente allo sfruttamento dell'industria petrolifera. Passi costruttivi verso tale orientamento, soggiunge il comunicato, sono oggetto di attento studio da parte del Governo, che si tiene in stretto contatto con l'Ambasciatore inglese a Teheran.

Quali siano i passi costruttivi allo studio non è dato di sapere. Negli ambienti bene informati si pensa che il Governo di Londra intenda presentare d'urgenza a Teheran nuove proposte. Sarebbe un tentativo in extremis. Il Ministro degli Esteri Morrison, che, secondo era stato annunciato, doveva fare il punto della situazione alla Camera, ha rinviato le sue dichiarazioni a domani. Si presume che entro domani il Governo pensi di avere la risposta di Teheran.

L'impressione degli osservatori londinesi è che ad una «soluzione ragionevole» si opponga ormai la rapida marcia degli eventi. L'esito negativo di un estremo tentativo è scontato in anticipo, fin da ora. Sembra, a giudizio dei competenti, che due sole alternative siano aperte all'Inghilterra: accettare la nazionalizzazione e cercare di ottenere il più alto indennizzo possibile a favore della compagnia anglo-persiana, oppure protestare e fare ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, come previsto per il caso di controversie. Qualcuno suggerisce, invece, il ricorso alle Nazioni Unite.

I dispacci da Teheran parlano di sviluppi rapidissimi. E' questione di qualche giorno e gli impianti nei quali il capitale inglese ha investito parecchie centinaia di milioni di sterline e il frutto di 40 anni di lavoro, diventerà proprietà del Governo persiano. Funzionari governativi si presenteranno ad Abadan ed altrove a prendere possesso dei registri contabili ed assumere la gestione della compagnia. Si dà per sicuro che nulla tratterrà il Primo Ministro Mussadek dall'andare avanti sino in fondo: non le gigantesche difficoltà di carattere tecnico, non la complessità enorme del compito per il quale, evidentemente, i persiani non possiedono alcuna preparazione. Contrariamente a quelle che erano, evidentemente, le speranze della compagnia, i fanatici della nazionalizzazione sono disposti a rompersi le corna, a portare al disastro l'industria petrolifera, pur di realizzare il loro obiettivo.

La spiegazione di questa specie di follia andrebbe ricercata, secondo gli osservatori diplomatici, nel fatto che la situazione politica a Teheran è straordinariamente confusa. Per Mussadek la fulminea attuazione della nazionalizzazione dovrebbe far tacere i fermenti che si agitano, diventare un elemento di stabilizzazione. Ma detti osservatori dicono anche che i prossimi giorni possono riserbare delle sorprese: tutto può accadere. Le difficoltà di un trapasso di gestione dell'industria petrolifera, a giudizio di competenti britannici, sono insuperabili. Come potranno i persiani rimpiazzare il piccolo esercito — 1500 persone — di tecnici, specialisti, ingegneri, chimici, geologi, che la compagnia ha allestito nel corso di lunghi anni? Sono numerosi i persiani che, profittando delle agevolazioni offerte dalla compagnia, hanno compiuto gli studi superiori all'estero, ma quasi tutti hanno scelto poi la carriera legale o quella amministrativa. Un solo persiano presentemente studia geologia, a spese della compagnia, in una università inglese.

La stampa esprime un'ansietà grave. Rivolge un estremo appello al Governo persiano e si appella al buonsenso del Parlamento. Il «Manchester Guardian» suggerisce al Governo di Londra di offrire a Teheran la esperienza acquisita dai laburisti sul terreno delle nazionalizzazioni, offrire una specie di collaborazione nel quadro della quale possa maturare un accordo. Bisogna a qualunque costo evitare l'espropriazione immediata, il precipitoso trapasso del petrolio dalle mani esperte dei tecnici a quelle di chi non ha pratica — dice il giornale — perchè l'industria petrolifera persiana è parte integrale del sistema mondiale dei rifornimenti di combustibili e della stabilità del Medio Oriente. Disorganizzare l'afflusso dei rifornimenti potrebbe avere pericolosissimi effetti in tutto il mondo, provocando nel Medio Oriente rivolgimenti le cui conseguenze sono imprevedibili. Non è ipocrisia — insiste il «Manchester Guardian» — affermare che l'interesse supremo della Persia, più che il nostro, richiede che la nazionalizzazione si compia gradualmente, senza scosse e senza pregiudizio dei giusti interessi di chi ha profuso tanti soldi e fatiche.

Alla Camera il Ministro dei Rifornimenti Strauss ha oggi annunciato che le scorte di minerali di ferro sono scese ad un livello oltremodo pericoloso. Alcuni altiforni hanno dovuto sospendere i lavori, la produzione dell'acciaio sarà molto inferiore a quella dello scorso anno. Il Ministro ha lanciato un appello per la campagna nazionale di raccolta dei rottami di ferro.

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

Primo Maggio

Il manifesto della Camera del Lavoro e l'appello della Presidenza provinciale delle ACLI - Stamane un comizio in Piazza Unità

La festa del lavoro ha per noi un duplice significato: il simbolo di un riscatto universale delle classi lavoratrici nel ricordo di quattro operai uccisi per aver rivendicato una umana riduzione dell'orario; ed ha anche un significato nazionale, giacchè la Costituzione addita nel lavoro il fondamento della Repubblica italiana. In questo spirito i lavoratori triestini celebreranno la giornata, che li affratella a tutti i lavoratori del mondo libero ed a quelli d'oltre Isonzo in particolare.

Per solennizzare il Primo Maggio la Camera del Lavoro ha lanciato alla popolazione il seguente messaggio:

«Lavoratori! La festa del lavoro di quest'anno trova questi lavoratori in operaio socialista e democratico uniti ai lavoratori liberi e democratici di tutto il mondo, che lottano per il raggiungimento delle comuni mete di libertà, per abbattere la tirannia dei regimi totalitari di qualunque specie, per mettere fine allo sfruttamento delle classi lavoratrici da parte del capitalismo; di pace, per progredire nel cammino delle rivendicazioni sociali e per assicurare più elevate condizioni di vita, di giustizia sociale, per rimanere uniti in pace e per restituire la dignità alla persona umana».

Due sono le manifestazioni organizzate dalla Camera del Lavoro: un grande comizio alle 11 in piazza Unità, oratore il segretario dott. Livio Novelli (che farà pure una conversazione a Radio Trieste alle ore 13.30) ed una riunione conviviale.

A cura delle ACLI sarà ufficiata una Messa per i lavoratori, alle ore 8.30, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo; ed alle ore 15, nella mensa di via Duca d'Aosta 10, sarà offerto un pranzo a cento figli di lavoratori.

Anche la presidenza provinciale delle ACLI ha voluto che in questo giorno giungesse un suo parola a tutti i lavoratori cristiani. Ecco il testo del messaggio:

«Cittadini, in questa giornata sacra all'esaltazione del lavoro, ognuno ricordi che il demone della guerra, oggi nuovamente alle porte, scaturisce dallo stato di miseria materiale e morale in cui, per ingiustizia ed egoismo dei ceti dominanti, è precipitata la classe operaia. E ognuno sappia che per restaurare la pace non solo fra gli uomini, ma fra le nazioni, è necessario che quella di collaborare alla redenzione del proletariato e a una effettiva inserimento nella gravosa della responsabilità sociali. Impiegati, operai, mentre oggi ricordiamo il valore ideale del vostro contributo alla costruzione di una vera civiltà fondata sui valori cristiani, vi dicemmo con le parole del messaggio di Cristo liberatore che non siano per gli altri».

Con lo stesso spirito e con l'augurio che il Primo Maggio in piazza Perugino, mentre gli altri delle ore 16 circa, ai lavoratori in piazza Garibaldi, S. Giovanni, i rappresentanti cittadini dell'Alleanza, da tutta la città, e da parte del sindaco, si svolgerà la festa della Vittoria.

I caffè e i bar oggi rimangono chiusi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi caffè, bar e similari, a parziale rettifica di quanto era stato precedentemente comunicato, informa che oggi, 1.o maggio, i pubblici esercizi caffè e bar rimarranno chiusi, eccetto quelli annessi ai cinematografi e teatri, le giornate a richiesta a turno, secondo le disposizioni vigenti in materia. Tale disposizione non si applica per i caffè e bar in cui la «trattoria» è annessa.

I negozi per l'Ascensione

L'Associazione commercianti informa che il giorno 3 maggio, festa dell'Ascensione, tutti i negozi rimarranno aperti fino alle ore 13. Durante la mattinata rimarranno aperti anche i negozi di generi alimentari, i negozi di barbiere e di parrucchiere; rimarranno chiusi le macellerie.

Le conferenze

— Domani alle 18, nella sede del Circolo Artistico, via Diaz 13, il prof. Kálmán Ternay terrà una conferenza sul tema «Ungheria tra Oriente e Occidente».

— Dopo la recente conferenza di Carlo Bo, un altro dei maggiori critici italiani verrà a parlare al Circolo della Cultura e delle Arti: si tratta del prof. Luigi Russo.

— Scuola medica ospedaliera. Domani, alle 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore il professor dott. Ervino Slavich riprenderà il Corso di clinica medica. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

— Il treno della fede e della speranza verrà illustrato domani dal dott. ing. Enzo Principe Di Napoli-Rampolla, che da molti anni, quale segretario generale dell'UNITALSI, organizza tutti i treni bianchi in tutta Italia. La conferenza avrà inizio alle 19 e sarà seguita da 86 proiezioni colorate.

— Domani sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto gli auspici del C.A., conferenza del dott. Giovanni de Menasce, direttore della Scuola di servizio sociale di Roma, sul tema «Funzioni e finalità dell'assistenza sociale».

Perchè Eisenhower non è venuto a Trieste

L'Ufficio informazioni del G. M. A. comunica:

«Il recente viaggio del gen. Dwight D. Eisenhower nel Veneto ha dato adito a delle voci sulla possibilità di una sua visita a Trieste, e a varie congetture sulla sua mancata visita.

In realtà una tale visita non era affatto in programma, nè aveva motivo di esserlo nelle attuali circostanze. Il gen. Eisenhower ha compiuto il suo giro allo scopo di constatare di persona l'equipaggiamento e i metodi di addestramento, nonchè il morale delle truppe che il Governo italiano ha posto sotto il suo comando, come contributo dell'Italia all'esercito unificato europeo. Egli voleva anche rendersi conto del modo in cui l'esercito e l'aeronautica italiani stanno impiegando i nuovi armamenti (artiglierie, apparecchi Thunderbolt e Mustang) ceduti recentemente dagli Stati Uniti all'Italia in base al programma di mutua assistenza difensiva. Come ha rilevato il «New York Times», il gen. Eisenhower è venuto in Italia in qualità di Comandante delle Potenze del Patto Atlantico, e non come generale americano.

Le truppe americane di stanza a Trieste vi si trovano come presidio del Territorio libero per conto delle Nazioni Unite; esse perciò non fanno parte dell'esercito unificato europeo».

GLI ABBONAMENTI TRAMVIARI
Ripristinate con domani le "tratte in comune"

IL PERCORSO DELLA LINEA 6 LIMITATO ALL'ALTEZZA DI VIA DEI PORTA

La direzione del Servizio tranviario dell'A.C.E.G.A.T. comunica che con domani verranno ripristinate, a titolo puramente sperimentale, le «Tratte in comune» per gli abbonati sui seguenti percorsi:

a) Portici di Chiozza - Boschetto e viceversa per le linee 2, 3, 4, 7 e 9 (le linee 2 e 4 sino al Boschetto);

b) Piazza Oberdan - Piazza Foraggi e viceversa per le linee «C» e «D».

Pertanto gli abbonati di una delle predette linee potranno usufruire, limitatamente a tali percorsi in comune, anche dei trams delle altre linee ivi transitanti; si invitano gli abbonati interessati a voler prestare la massima attenzione a non superare i limiti fissati delle tratte in comune; agli abbonati che venissero trovati a viaggiare su percorsi non autorizzati, verrà ritirata la tessera.

Con la stessa decorrenza di domani, in seguito ai lavori stradali in corso lungo il tratto della via Conti che va dalla via dello Sterpeto alla Piazza Perugino, il percorso della linea 6 (Rozzol - Piazza Perugino) verrà limitato sino in via Conti e precisamente all'altezza della via del Porta.

Sussidio ai marittimi

La Capitaneria di Porto porta a conoscenza dei marittimi interessati che il Ministero della Marina Mercantile ha prorogato a tutto il 3 giugno il termine per la presentazione delle domande di sussidio relative ai mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile c. a. E' opportuno tuttavia, nell'interesse stesso dei marittimi aventi diritto, che non l'avessero ancora fatto, a presentare le domande di sussidio per detti mesi entro il termine del 3 maggio 1951 per poter essere inclusi negli elenchi da spedire al Ministero.

Variazione di numeri telefonici

L'annunciata variazione dei numeri telefonici della serie 5000 e 6000, con l'aggiunta del prefisso 2 all'attuale numero, verrà effettuata nella notte fra il 5 ed il 6 del corrente mese di maggio.

NEL SETTORE SINDACALE

La crisi alla Gaslini

Una mozione al G. M. A. da parte del personale dello stabilimento

L'imminenza della festa del lavoro non ha completamente bloccato l'attività sindacale, ieri; essendosi opposta la direzione ad un'assemblea dei lavoratori nello stabilimento Gaslini con la partecipazione dei dirigenti sindacali, i dipendenti della raffineria si sono riuniti presso una delle due organizzazioni dei lavoratori, ed hanno deciso di inviare al G. M. A. la seguente mozione:

«I lavoratori dello stabilimento Gaslini di Trieste, riuniti in assemblea il giorno 30 aprile 1951 per esaminare la situazione relativa al proposito della direzione di effettuare il licenziamento di 95 operai e 7 impiegati; presa in considerazione la gravità di tale provvedimento che, oltre a mettere sul lastrico 102 lavoratori con conseguente disagio per le famiglie di questi, determina pure un sensibile danno all'economia cittadina con la pratica cessazione di attività di questo importante stabilimento; ritenendo perciò assolutamente indispensabile l'adozione di misure atte ad evitare l'effettuazione dei licenziamenti proposti e ad impedire la smobilitazione dello stabilimento; mentre esprimono la loro indignazione nei confronti della direzione la quale, amministrando l'azienda col solo scopo di trarne il profitto e del monopolio nel ramo della produzione del commercio e degli oli, tiene i lavoratori in continuo stato d'instabilità; e la loro volontà decisa di lottare contro i licenziamenti e per la salvezza della loro fabbrica, chiedono al G.M.A. di prendere in seria ed attenta considerazione il problema e di intervenire immediatamente: 1) per indurre la direzione della Gaslini a sospendere tutti i 102 licenziamenti proposti; 2) per l'adozione di concrete misure che assicurino allo stabilimento una continua produzione e vitalità».

Il problema dei licenziamenti verrà prossimamente discusso all'Ufficio del Lavoro, alla presenza dei dirigenti dell'azienda e dei sindacati, e del dirigente degli stabilimenti Gaslini, dott. Trumpi.

Celebrazione del 30 aprile
Fiori sulle tombe dei patrioti caduti

Con semplici ed austere cerimonie è stato celebrato ieri mattina l'anniversario dell'insurrezione del triestini che il 30 aprile 1945 impugnarono le armi per scacciare l'occupatore straniero. Corone e fiori sono stati deposti al Parco della rimembranza e al cimitero sulle tombe dei patrioti immolatisi per la libertà e la pace.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico al Verdi diretto da Cesare Barison

Nel lodevole intendimento di diffondere sempre maggiormente la conoscenza della musica in ogni categoria sociale, la Sovrintendenza del Teatro Verdi, sotto gli auspici dell'ENAL, ha organizzato ieri un concerto sinfonico popolare che si è svolto con vivo successo. E' augurabile che i concerti sinfonici popolari prendessero definitivamente quel carattere di stabilità che potrebbe realmente portare a risultati concreti in un campo così importante per l'affinamento dei valori spirituali.

Confortevole constatazione è l'osservare come il pubblico cui tali concerti sono particolarmente dedicati prenda ad essi un graduale interesse che è compito gradito stimolare ed aumentare. Compito iersera riuscitissimo.

Il programma presentato era particolarmente indovinato nell'insieme, comprendendo brani assai accessibili e di alto valore musicale. Stava al centro la stupenda «Settima sinfonia» di Beethoven, in cui la vibrazione è portata al massimo grado nelle scattanti figurazioni dinamiche, nel ripetersi dei temi scanditi con irruenza di accenti, che si conclude nella forte intensità ritmica dell'ultimo tempo. Tra la concitazione si apre, come un'oasi di pace, il sublime allegretto, che ha la voce dell'intima poesia lirica e che rappresenta un momento di pace e di meditazione. Il palpito canoro di Verdi era rappresentato dall'«Ouverture» del «Nabucco», cui si contrapponeva il preludio del «Tannhäuser», l'opera forse più universale di Wagner, per la varietà dei sentimenti umani che in essa si agitano. «Moldava» di Smetana era il pezzo più «popolare» del programma, con le sue ondate melodiche e con il suo finale così ricco di effetto, per la sapientissima, improvvisa contrapposizione, al «piano», che sembra conclusivo, del «forte» dell'ultimo accordo.

Certamente il brano più severo era il «Concerto in re» di Vivaldi, che vive in un'atmosfera sonora sempre logicamente contenuta, e che spazia nella limpidità di un cielo terso illuminato dal sole nascente.

Ha diretto Cesare Barison che con vivo senso musicale ha concertato e guidato l'orchestra. Dotato di innata musicalità, abituato alla severità dello stile quale acclamato violinista, fortemente sperimentato sulle interpretazioni quale Sovrintendente, il maestro ha dimostrato di poter passare con eccellenti qualità al campo della direzione orchestrale, ed ha raggiunto bellissimi risultati in fatto di chiarezza espressiva e di dominio orchestrale. Nel concerto di Vivaldi è emerso lo stile del flautista Gesualdo Pellegrini, limpidissimo nell'espressione sonora dal timbro morbido e suadente. E' uno strumentista che ha raggiunto un piano interpretativo elevato.

Il pubblico è accorso numerosissimo, affollando il teatro in ogni ordine di posti e seguendo con sempre crescente entusiasmo il concerto e il suo direttore. Le chiamate non si contano e Cesare Barison ha concesso il bis dell'«ouverture» wagneriana. Ottima la prestazione dell'Orchestra Filarmonica Triestina.

"Bronze coverte", di Ulman all'Auditorium

Nell'Auditorium di Via del Teatro romano gentilmente concesso, «Vecchia Trieste» ha offerto ieri, al folto pubblico che occupava tutta l'ampia sala, uno di quei suoi simpatici spettacoli, che sono ormai diventati una cara abitudine del pubblico triestino. E nel programma si leggeva un corredo di Giuseppe Ulman, che pur essendo veneziano e non triestino, fu in strettissima relazione con Trieste nel secolo scorso. Giuseppe Ulman, infatti, uno dei più noti impresario, fra le quali il nome di Sarah Bernhardt; ed inoltre fu per molto tempo direttore del Teatro Filodrammatico, che allora esso ospitava, in un continuo succedersi, le migliori compagnie di prosa del teatro italiano. Ed in questo infine, Giuseppe Ulman una sera venne rappresentata la commedia in dialetto veneziano «Bronze coverte», appunto, per prestar onore alla celebre coppia di attori Angelo e Marianna Moro Lin che la tennero a battesimo al Teatro Armonia, il 2 dicembre 1873 al Teatro Armonia, con grande successo. L'atto unico fu negli anni successivi ripreso da tutte le compagnie dialettali veneziane, compresa quella di Ferruccio Benini.

«Bronze coverte» risente naturalmente, nella sua festevole ingenuità, dello stile dell'epoca, ma è mossa e dialogata con freschezza e si ascolta, ancora oggi, molto volentieri. E' una piccola scena di famiglia, o anzi una piccola scappatella di famiglia, organizzata da Rosa e Zaneto, i due giovani figlioli di Piero Brufoleti, che insieme alla moglie di Zaneto, vogliono approfittare di un'assenza dell'autoritario capo di casa, tagliato all'antica, per godersi in maschera gli ultimi giorni di Carnevale. Della partita sono anche i due servi, Bortolo e Luzieta. Ma in realtà il sior Piero è rimasto e ha inteso ogni cosa, d'accordo con l'amico di casa sior Lazaro, innamorato di Rosa, che approfitta della costernazione di tutti quando sul più bello si vedono scoperti per fare agli uni e agli altri una predichetta morale e chiedere e ottenere la mano di Rosa.

Gli attori del «Piccolo teatro di prosa» del Circolo Cantieri, animati dallo stesso fervore del loro regista Carlo Venturini, sono riusciti a conferire alla piacevole commedia di Giuseppe Ulman quel tono di bonaria comicità che è nel suo carattere, con una recitazione d'insieme fusa e scorrevole, muovendosi con scioltezza nei costumi ottocenteschi. Tutti si sono fatti onore e sono stati calorosamente applauditi: le signore De Micheli, Tellini, Danieli; i signori Rugliano, Altieri, Lupini, Natali.

La seconda parte dello spettacolo era dedicata alla musica. Sotto la volta così dichiaratamente moderna dell'ampia sala sono risuonate le più celebri melodie ottocentesche di Toselli, di Tosti, di Tirindelli, e la «Musica proibita» di Gastaldon e «Mia sposa sarà la mia bandiera» di Rotoli, interpretate rispettivamente dal soprano Maria Scodini, dal tenore Ermanno Lorenzi, dal basso Piero Cappuccini con la direzione musicale e accompagnamento al pianoforte della prof. Gigliola Perissutti-Stocca. Interpreti e arie vennero ripetutamente applauditi e applausi scroscianti salutarono la canzone «Vecchia Trieste» del maestro Ruggier su versi di Maria Gioitti Del Monaco, interpretata dal baritono Cappuccini.

La Compagnia di W. Chiari questa sera al Rossetti

Attesa con viva simpatia e interesse, questa sera al Rossetti debutterà la Compagnia di riviste di Walter Chiari, con «Gildo», di Marchesi e Amendola, musiche originali di Bixio-Fucili. Fanno parte della Compagnia Miriam Glori, Bella Tildy, Nory Morgan, Maja Jusanova, Giacomo Furia, Carlo Ratti, Rosalia Maggio, il «Lalla Cassel Ballet» ed altri ottimi attori. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto Compagnia Riviste Walter Chiari, che presenterà: «Gildo», con Miriam Glori. Turno palchi A.
EXCELSIOR. 15 (ult. 22): «Bellezze in bicicletta», con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri, R. Valente, V. Riento, P. De Filippo e R. Rascel.
EXCELSIOR. Ore 10 e 11.30: Due rappresentazioni cinematografiche con proiezioni di cartoni animati Walt Disney e cortometraggi.
NAZIONALE. 14.30: Un film comicissimo: «Io sono il Capataz» con Renato Rascel. Ult. 22.
FENICE. 15 (ult. 22): R. X-M destinazione luna». Il film dell'era atomica con Lloyd Bridges e Osa Massey.
ARCOBALENO. 13.30. Il capolavoro Warner Bros in technicolor: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Il passo del diavolo», l'avventura di un capo indiano e del suo popolo, con R. Taylor, P. Raymond. E' un film Metro Goldwyn Mayer.

ALABARDA. 14: «Winchester '73», l'epopea dell'ardimento e della passione fiammeggiante, con James Stewart e Shelly Winters.
ARMONIA. 14: «Al chiaro di luna», A. Sheridan, D. Morgan, J. Carson, delizioso spettacolo. Finale technicolor. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 14: Un magnifico technicolor «Il ranch delle tre campane» con Joel Mc. Crea, Alexis Smith, Zachary Scott.
IDEALE. 14.30 (ult. 22): Una travolgente avventura in technicolor «I bandoleros» con R. Scott, B. Britton e B. Cabot.
IMPERO. 13.15: Quattordicesimo giorno di «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 14: «Carambola d'amore», film del buonumore, tutto pepe, con Mickey Rooney e Lina Romay. I visione.
CINE DEL MARE. Chiuso.
SAVONA. 14: «Bazar delle follie», con i fratelli Marx e Virginia Grey. E' un comicissimo film Metro.
VIALE. 14.30: «Il conte di Sant'Elmo» con Massimo Serato e la cantante lirica Nelly Corradi. Passioni di donne e grandi avventure. I visione.
VITTORIO VENETO. 14: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 5 Oscar. E' un film Paramount.
AZZURRO. 15: «Vogliamoci bene», con N. Bruno, P. Mangano. Brillante successo.
BELVEDERE. 14.30: «Il sergente immortale», con H. Fonda, Maureen O'Hara, Th. Mitchell. Segue Incom.
FERR. SAN VITO. Chiuso. Domani 15.30: «Sposarsi è facile ma...», con Van Johnson e Esther Williams.
MARCONI. 14.30: «Daniele fra i pellirossa», avventuroso e divertente, con Gale Storm, Eddie Albert.
MASSIMO. 14: «La montagna rossa», emozionante film in supertechnicolor, con Preston Foster e Peggy Ann Garner.
NOVO CINE. 14.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», technicolor con Pat O'Brien, R. Ryan. Segue «I tre porcellini» di Walt Disney.
ODEON. 13.45: «Le sei mogli di Barbablù» supercomico con Totò e Isa Barzizza.
RADIO. 14.30: «Totò le Mokò», la briosissima parodia della Casbah nella grande interpretazione di Totò.
VENEZIA. «Il trionfo di Tarzan».
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Biancaneve e i sette nani», il meraviglioso technicolor di Walt Disney, ultimo giorno. Domani: «Tarzan e la fontana magica».

VIAGGI E TRASPORTI

La nuova chiesa del Seminario sarà oggi consacrata dal Vescovo

Il Vescovo di Trieste e Capodistria, mons. Santin, consacrerà oggi al culto la nuova chiesa del Seminario, dedicata all'Immacolata e nella quale avrà sede il venerato simulacro della Madonna Pellegrina. La nuova chiesa, opera dell'arch. Frandoli, presenta una classica armoniosità di linee: la facciata, che fronteggia lo edificio del Seminario, è sormontata da un semplice timpano ed abbellita dal portico, che si stacca dal corpo centrale e cinge la chiesa in un abbraccio di arcate. Nell'interno, dell'ampiezza di 28 metri e mezzo per dieci, il motivo degli archi è ripetuto alle pareti, trattate a marmorino chiaro; con suggestivo contrasto, le lesene e lo zoccolo che corre tutto all'ingiro sono invece di marmo ondagato scuro. Pure marmoreo è il pavimento. La abside, che incornicia con il coro l'altare di marmo apuano color verde, è sormontata da un ampio catino, sul quale verrà affrescato il trionfo della Immacolata. Nel soffitto a cassettoni saranno sistemati in futuro i tubi fluorescenti, che diffonderanno una mistica illuminazione. Per il momento, la luce verrà proiettata da sedici braccioli ornamentali di bronzo.

La cerimonia della consacrazione avrà inizio alle ore 8: il Vescovo, accompagnato dal Capitolo della Cattedrale e da un lungo corteo di sacerdoti e di chierici, accompagnerà dalla cappella provvisoria alla nuova chiesa le reliquie dei Patroni: San Giusto, San Nazario, San Carlo Borromeo e San Giovanni Bosco. La consacrazione, che si svolgerà secondo un antico rituale romano-gallicano, durerà circa quattro ore ed i fedeli potranno seguirne la fase rimanendo sul piazzale, attraverso l'illustrazione che un sacerdote ne farà all'altoparlante.

Alle 12, avrà inizio la Messa, officiata dallo stesso Vescovo, ed a questo punto i fedeli potranno accedere nell'interno della chiesa, che per il futuro rimarrà riservata ai seminaristi. Benchè inaugurato lo scorso ottobre, il Seminario non poteva dirsi ancora completo, senza il suo tempio; la consacrazione della chiesa dell'Immacolata corona una opera alla quale tutta la cittadinanza ha generosamente contribuito.

IMPOSTATA UNA MOTOCISTERNA al Cantiere Giuliano San Giusto

Degna celebrazione della «Festa del lavoro» è stata la cerimonia che ha salutato ieri mattina al Cantiere Navale Giuliano S. Giusto l'inizio del lavoro per la costruzione di una nuova nave, la ventinovesima allestita in quel Cantiere. Poste le lamiere della chiglia sullo scalo, presenti le maestranze e i dirigenti del Cantiere, ... il Cantiere supererà ogni precedente suo primato di lavoro: dalle 1200 tonn. della motonave «Ariel» passerà cioè alle 1750 tonn. di questa motocisterna, commessa dal gruppo armatoriale Giovanni Riboli S. A. di Trieste, che verrà impiegata per il trasporto di olii combustibili. La costruzione darà lavoro al Cantiere per un anno, per circa 25 mila giornate lavorative-operaio. Lo scafo sarà lungo metri 7,80; la capacità di carico della nave sarà di 2350 metri cubi, con una portata lorda di 1750 tonn.; velocità nodi 11.3.

Alla cerimonia sono intervenute numerose autorità e personalità del mondo economico e armatoriale, tra le quali il capo Dipartimento servizi pubblici del G.M.A., col. Stann; il magg. Sofio del Dipartimento Finanza, il Comandante del Porto cap. Klodic, il direttore dell'Associazione Industriali dott. Albanese, il comm. Alberto Cosulich dei C.R.D.A.

Giornata della «Vespa» (6 maggio)
Il saluto di Marazza ai vespisti d'Italia

Il giorno 6 maggio p. v., circa ... in occasione della «GIORNATA DELLA VESPA», ... raduni festosi ... cioè: a Milano, ... Vicenza, ... Bologna, Roma, Napoli ...

... la Presidenza ..., l'Ecc. A... del Lavoro ... rivolgere il saluto a ..., discorso ... alle ore ...

... col sottolineare ... sia in ... e in campo ... d'Italia; ... produttive italiane, e ... inteso ... di massa.

Diminuita la tassa erariale sugli spettacoli

Abbiamo notizia che è in corso di pubblicazione da parte del G. M. A. un Ordine in materia fiscale, che estende alla nostra zona la legge nazionale n. 226 del 2 aprile 1951 per i diritti erariali sugli spettacoli. La legge, che porta delle modifiche alle aliquote d'imposta con sensibile alleggerimento della tassa, andrà in vigore da oggi, analogamente a quanto disposto nella Repubblica.

Nell'eseguire un esercizio ginnico nella palestra della sua scuola, Anna Maria Spessot, di 12 anni, abitante in via del Bosco 38, ha messo un piede in fallo, riportandone la sospetta frattura.

Autolinea domenicale per Cavazzo

Domenica 6 maggio verrà ripresa la linea automobilistica domenicale da Trieste per Tricesimo-Tarcento ed il Lago di Cavazzo. Partenza da Trieste ogni domenica alle ore 7.30. Prezzo di andata e ritorno L. 880. Vendita biglietti alla CIT, piazza Unità 6, tel. 4793 e 4796; CIT Stazione Autocorriere, Biglietteria 4, tel. 4006, nonchè presso gli altri Uffici Viaggi.

Accoltellato al viso in una rissa in Cittavecchia

Chiamata telefonicamente da sconosciuti, una camionetta dell'Emergenza è accorsa stanotte, intorno alle 23.30, in via Mudavecchia, dov'era stata segnalata una rissa. Ma, mentre la Morris imboccava questa via, gli agenti ch'erano a bordo hanno visto una piccola folla che si disperdeva come il vento mentre sul posto notavano due individui che stavano sorreggendo un ferito. I tre, che sono profughi, non si esprimevano in italiano, e più a cenni che a parole hanno fatto intendere ai funzionari che il ferito — l'ungherese Imre Lukacs, di 22 anni — era stato poco prima colpito al volto da una coltellata, vibratagli da uno sconosciuto. Il Lukacs è stato caricato sulla Morris e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per una ferita transfossa alla regione sottomandibolare sinistra. E' piantonato.

Vuotata la cassaforte della birreria Dreher

Ignoti scassinatori hanno perpetrato sabato notte un colpo ai danni della birreria «Dreher», in via Giulia. Aperta con chiavi false la saracinesca della porta principale, gli sconosciuti penetravano in un ufficio, dove intaccavano con un pie' di porco la serratura di una cassaforte. Allargata la toppa, vi introducevano dei grimaldelli che provocavano lo scatto del congegno di chiusura. Dall'armadio blindato sono state asportate 400 mila lire, mentre altre 6 mila sono state sottratte alla cassa della «taverna», dove hanno razziato anche un quantitativo di sigarette. Il furto con scasso è stato scoperto dalla pulitrice Carmina Ragusin, di 40 anni, la quale ha trovata socchiusa la porticina di servizio del locale che si apre al n. 75. I ladri, penetrati dalla porta principale, se n'erano andati dall'uscita di servizio.

E' stato accolto nella I divisione chirurgica dell'ospedale il manovale Ulpiano Micheluzzi, di 28 anni, da Palazzolo della Stella, il quale presentava ferite alla regione parietale e alla scapola sinistra. Ha narrato che, mentre stava scavando in una buca di via Battisti, a due metri di profondità dal fondo stradale, una pietra gli si era abbattuta addosso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 19.30 al Circolo Postelegrafonici, via Galatti 7; ore 20.30, al Circolo Calegari, via Vecellio 6.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.4, minima 12.6; pressione 766.4 stazionaria. Temperatura del mare 15.2.

Oggi: Festa dei lavoratori. S. Berta, Filippo. — Il sole sorge alle 4.55, tramonta alle 19.10. La luna sorge alle 2.58, tramonta alle 14.27.

Maree: OGGI: bassa ore 12.35, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 19.5, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 19.25, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite UTAT

Per domenica prossima l'UTAT ha in programma gite a Venezia col Treno Turistico, lire 665; a Milano per l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia; a Sappada in autopullman.

Per Pentecoste gite al Lago di Wörth, al Lago di Garda, a Merano e a Venezia.

Informazioni presso l'UTAT via Imbriani e la Sala Pubblicitaria, Galleria Protti.

ASTERISCHI

NOZZE

A Roma la gentile signorina Maria Carnevale ha dato la mano di sposa al maggiore dott. ing. Stelio Silleni. Il Santo Padre ha fatto pervenire agli sposi la Sua apostolica benedizione.

IL GIORNALE DELL'ISTRIA

E' uscito stamane l'undicesimo numero del «Giornale dell'Istria» ricco di articoli e servizi politici e di alcune inquadrature fotografiche sul connubio tra comunisti e titini nel maggio '45 a Trieste e sulla situazione della zona B. Il giornale tratta come di consueto il problema dei beni abbandonati e degli alloggi per profughi.

STATO CIVILE

MORTI: Zivic ved. Kling Anna a. 83; Secci ved. Pellarini Iolanda a. 35; Merk ved. Heine Geltrude a. 76; Gerin Emilio a. 73; Clauderot in Macoraz Irma a. 58; Gravina Teresina nata Perrotta a. 72; Pangher in Giurco Amalia a. 65; Druzeic Maria a. 69; Gentili Maria g. 1; Geromella in Brecevich Mattea a. 85; Generutti Giovanni a. 76; Volf Palmira a. 52; Lattanzio ved. Lamacchia Concetta a. 83; Fabian Antonio a. 76; Norbedo in Stoch Anna a. 89; Vardabasso Servolo a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Khail Giuseppe giornalista con Gladulich Ethel casalinga; Mari Alfredo impiegato con Zaratin Giustina impiegata; Petrelli Aldo capit. merc. con Cocolo Luigia magliaia; Cassanelli Domenico meccanico con Stuparich Grazia sarta; Predonzan Carmelo impiegato con Paron Nives ricamatrice; Cok Milano pittore con Lussi Laura casalinga; Cattunar Antonio idraulico con Gnesda Amelia parrucchiera; Senardi Enrico geometra con Vesnaver Letizia casalinga; Nagy Istavan mecc. autista con Mayer Maddalena casalinga; Baker Herbert Kenneth ingegnere mecc. con Garrone Maria Alba casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Prela Bozo impiegato con Baehr Ilse impiegato; Horvat Vladimiro ingegnere con Timoscuk-Krause Giulia perito tec.; dott. Bittenbinder Nikolaus ingegnere con Fenenko Tatiana casalinga.

Orario odierno del piroscafo per Muggia: da Muggia per Trieste: ore 9.15, 13.45 toccando Scalo Legnami, 19; da Trieste per Muggia: ore 12.10, 14.30, 19.40 toccando Scalo Legnami. Rimane invece sospeso il servizio di linea delle autocorriere dell'A.C.N.A.

Spettacoli per bambini organizzati dall' ENAL

A cura dell'ENAL, questa mattina, alle ore 10 ed alle 11.30, al cinema Excelsior, ed alle ore 10 al cinema Belvedere, si terranno due mattinate cinematografiche dedicate al mondo piccino, con proiezioni di cartoni animati di Disney e cortometraggi.

Il Teatro del Somarello replicherà oggi alle ore 15.30, nel teatro del CRAL Chimici e petrolieri, via Conti 11, la favoletta allegra musicale per ragazzi «All'erta stò!» in due tempi di Noemi.

Il complesso bandistico dei Salesiani eseguirà questa sera, con inizio alle 21, un concerto di musiche verdiane nel piazzale dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria.

Recita. Questa sera alle 20.30, nel teatro di via Tommaso Grossi 2, la filodrammatica di Montuzza replicherà il «Cardinale», dato con successo la sera di domenica.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Giovedì e Domenica prossimi gite sciatorie a Sella Nevea. Informazioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 52-40.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 8.30: Concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta; 9: Musica leggera; 10: Musiche da film e riviste; 11.30: Ritmi di successo; 12: Canta Rino Salviati; 13.30: Celebrazione del 1.o Maggio a cura della Camera Confederale del Lavoro; 14: Voci celebri; 14.53: Vent'anni di canzoni; 15.30: Orchestra Morton Gould; 16: Canzoni napoletane; 16.30: Fantasia folcloristica italiana; 17: «Werther», di Jules Massenet, direttore Franco Capuana; 20.30: Celebrità alla ribalta; 20.58: «Vita in due», scene di vita coniugale di André Maurois; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler — Bruckner: Settima sinfonia in mi maggiore; Ciaikowsky: Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (Patetica), Orchestra Filarmonica di Berlino; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.10: Orchestra Donadio; 14.35: Musica brillante; 17: Per i piccoli: «Topolino nel castello incantato; 17.30: Ritmi e canzoni; 18.10: «Don Pietro Caruso», un atto di R. Bracco; 19: Canta A. Romeo; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Orchestra Angelini; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da W. Furtwaengler.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.46: Fisarmoniche; 14: Musiche richieste; 15: Motivi da operette; 17: «Werther», dramma lirico in tre atti di J. Massenet; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: Storia del Primo Maggio; 21.15: Novantaquattro anni tra i selvaggi, autobiografia di G. B. Shaw.

† A tumulazione avvenuta, La figlia HERMA assieme al marito RODOLFO RUDL ed i nipoti KURT e GERDA, ed il fratello ERNESTO MERK partecipano angosciati che la loro cara

Geltrude Merk
ved. HEINE

ha chiuso per sempre i suoi poveri occhi stanchi.

La sua rara bontà rimarrà incancellabile nella memoria di chi la conosceva.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 30 aprile 1951.

† Spirò il 30 aprile

Palmira Wolf

le dolenti sorelle, i fratelli e i parenti tutti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: WOLF - VOLPI GRIMANI - OBLACH

† Ieri nel pomeriggio serenamente lasciava questa vita

Valentino Zanolla
di anni 87

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le NUORE, i GENERI e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 18 con partenza dalla propria abitazione.

Una prece.

Staranzano, 1 maggio 1951.

† Circondata dai suoi cari, il 29 aprile u. s. spirava

Amalia Giurco

A quanti le vollero bene ne dànno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli UMBERTO, DANTE, GIORGIO e ANTONIO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 2 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Nel sesto anniversario della tragica morte del nostro amatissimo figlio

Fabio Lauri

lo ricordiamo con profondo dolore a quanti gli vollero bene.

I GENITORI

Trieste, 2 maggio 1951.

Ricorrendo il VI anniversario della morte della

dott. Fausta Geniram

e di suo padre

Narciso

una S. Messa verrà celebrata mercoledì 2 corr. alle ore 8.30 nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

LA FAMIGLIA

AVVISO
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE assumerà, per i servizi del credito ed esattoriali, mediante un concorso riservato ai soli maschi:

n. 11 impiegati, che superato favorevolmente il prescritto periodo di esperimento, potranno essere inquadrati tra gli impiegati di II categoria;

n. 7 subalterni (fattorini o commessi).

Gli aspiranti, per essere presi in considerazione, devono essere cittadini italiani:

di età fra i 18 e i 25 anni e forniti di licenza di scuola media superiore conseguita presso un Istituto italiano governativo o equiparato, se aspiranti al posto d'impiegato;

di età fra i 15 e i 19 anni, forniti di diploma di licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, se aspiranti al posto di subalterno.

Essi dovranno far pervenire alla CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE — esclusivamente a mezzo posta raccomandata ed entro il termine del 12 maggio 1951 — domanda di assunzione in carta semplice, redatta in forma autografa dal concorrente, unitamente al certificato di studio richiesto e a due fotografie formato tessera.

Per gli aspiranti impiegati ex combattenti, reduci e partigiani — che comprovino con documenti validi tale qualifica — il limite massimo d'età viene elevato ad anni 29.

I seguenti altri documenti dovranno essere presentati, **solamente a richiesta della Cassa di Risparmio** ed entro venti giorni dalla richiesta stessa:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di buona condotta;

d) certificato generale del casellario giudiziario;

e) libretto di lavoro;

f) stato di famiglia.

Una Commissione nominata dall'Istituto procederà all'esame delle domande presentate in termine e stabilirà una graduatoria di merito e idoneità, tenendo conto di eventuali specifiche competenze bancarie o esattoriali; essa convocherà davanti a sè per un esame orientativo quegli aspiranti che riterrà opportuno.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa si riserva la nomina a suo giudizio insindacabile scegliendo tra i concorrenti segnalati dalla Commissione.

Dopo l'esito della richiesta nominativa all'Ufficio del Lavoro, i prescelti saranno assunti in prova solo dopo la presentazione in termine di tutti i documenti richiesti e dopo una visita medica che accerti la integra, sana e robusta costituzione fisica.

Entro il primo anno di lavoro, gli assunti in servizio quali impiegati, dovranno superare un esame atto a comprovare una buona conoscenza della dattilografia e della stenografia.

UN PITTORE FIABESCO

Paolo Uccello

LA «CACCIA» DI PAOLO UCCELLO che è nell'Ashmoleum di Oxford, nei toni verdi e oscuri della selva immota racchiude tanta potenza fantastica da far dimenticare a un tratto a chi la vede il senso della realtà. Le figure nelle che si aggirano sui misteriosi tappeti, gli animali leggeri e attoniti sembrano usciti da un'antica favola detta con voce bassa nell'incantata ora del vespro. In quella tavola, forse, vi è completa tutta la personalità del pittore quattrocentesco fiorentino. Il taciturno Uccello doveva aver l'anima più aperta ed evocatrice di un poeta. Eppure la critica ha compreso questo aspetto del pittore solo da poco tempo, relegandolo prima, come aveva fatto il Vasari, nel mondo chiuso e arido dei pittori scienziati, dei teorici tormentati dal desiderio della perfezione.

«Paulo Uccello sarebbe stato il più leggiadro e capriccioso ingegno che avesse avuto da Giotto in qua l'arte della pittura, — dice lo storico cinquecentesco nell'esordio della vita del Doni — se egli si fusse affaticato tanto nelle figure ed animali, quanto egli si affaticò e perse tempo nelle cose di prospettiva; le quali, ancorchè sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura, getta il tempo dietro al tempo, affatica la natura, e l'ingegno empie di difficultà, e bene spesso di fertile e facile lo fa tornar sterile e difficile, e se ne cava (da chi più attende a lei che alle figure) la maniera secca e piena di profili; il che genera il troppo minutamente tritar le cose: oltre che, bene spesso si diventa solitario, strano, malinconico e povero; come Paulo Uccello, il quale, dotato dalla natura d'un ingegno sofistico e sottile, non ebbe altro diletto, che d'investigare alcune cose di prospettiva difficili et impossibili».

La critica aspigna del Vasari aveva colto solo l'aspetto negativo dell'Uccello, aveva travisato la personalità di lui. E non gli si può far colpa di ciò, se molti critici moderni, forniti di ampio materiale e di esperienza, compiono gli stessi errori, e guardano e giudicano con minor distacco di quanto non facesse il critico cinquecentesco, che pure era un artista.

Paolo di Dono nacque da un barbiere chirurgo di Pratovecchio, che aveva ottenuto la cittadinanza fiorentina nel 1373. Si chiamò da sè Uccello, come appare nella portata del Catasto del 1446, per la gran gioia che aveva di dipinger gli animali. «Tenne sempre per casa dipinti uccelli, gatti e cani, e d'ogni sorta d'animali strani che potette avere in disegno, non potendo tenerne de' vivi per esser povero». Gli altri pittori lo dovevano prendere in giro, per quella sua mania della prospettiva, ed egli, silenzioso e solitario, si confortava con i colori degli animali, i bei colori vivi e le belle creature del buon Dio. «E uccelli, uccelli, uccelli, che il buon uomo — via via vedeva e non potea comprare. Il Pascoli, con quel suo mondo semplice e indefinito, s'innamorò della figura di Paolo e la circondò con la sua poesia. Ed egli colse l'aspetto francescano del pittore e lo mostrò nella sua stanzetta dai travicelli bruni, circondato dall'ultimo fittizio d'alberi e d'uccelli dipinti. L'episodio è fresco e suggestivo, con quel S. Francesco che scende giù per le parete tirata in prospettiva, e tutto l'incantato stupore dei piccoli animali e uccelli dipinti nei loro colori; e dei suoi degli affreschi che hanno a un tratto una intensa profondità di piani miracolosa, che si sono spalancati e che vibrano nella vita di tutti gli esseri e di tutte le cose dipinte. Ma Paolo Uccello è un altro, non è quello pascoliano. Se si guarda alla potenza dei suoi tratti, che hanno del michelangiolesco, alla delicata robustezza delle sue fiabe, s'intuisce un Paolo diverso, libero, innocente nella sua prospettiva, non un candido terziario solitario, anche se vibra, forse più in profondità, in un'atmosfera francescana.

Se Paolo Uccello ebbe quella gran passione per la dolce prospettiva che gli fece, certo lo studio che egli pose alle linee e agli scorci non gli impedì la vena purissima della poesia che gli luceva nella mente. Non è possibile che l'aspetto lirico e fiabesco delle sue composizioni sia soltanto il risultato della mancanza di una sintesi prospettica. Se fosse stato veramente e solo un teorico, la sua prospettiva non sarebbe stata così irragionevole e fantastica. Gli basterebbero i colori a illuminare di fascino le sue opere.

Veramente il fatto spaziale è risolto col rigore del geometra, ma, applicato irrazionalmente, determina dei singolari effetti di staticità, anche in quelle composizioni in cui il soggetto farebbe presumere il moto. La Battaglia di San Romano, in tre tavole divise tra Firenze, Parigi e Londra, dovrebbe essere cimiero. Invece il colore senza ombre, soltanto ricco di bianco e di contrasti, contribuisce a quell'effetto di stasi che colpisce subito chiunque osservi il dipinto. Poi il gioco della prospettiva e gli scorci. Lo spazio non si allarga in profondità, ma anzi sembra precipitare incontro a chi guarda. Ciascun oggetto del quadro possiede una sua prospettiva in rapporto al volume, ma distaccata ed estranea all'effetto generale della composizione. Di qui il profumo d'irrealtà che si mescola all'aria di fiaba emanata dal pennello dell'Uccello, antitesi netta del rigore scientifico.

Anche nel Diluvio dipinto a monocromo nel Chiostro Verde di S. Maria Novella a Firenze, purtroppo gravemente sciupato, attrae subito e sconcerta il disegno dei piani che s'intersecano bizzarramente per concretare lo spazio. Anche in quest'opera, dunque, che doveva essere la più evoluta del Doni, non c'è una vera e propria unità prospettica. Ma quale immaginazione e che studio per render potente la figura dell'Eterno che evoca col capo in scorcio verso il muro; ed ha tanta forza, che pare che il rilievo di quella figura la buchi e lo sfondi! E non bisogna esagerare nel sottovalutare i risultati dello studio dell'Uccello. Il Vasari stesso ammette che egli «ridusse a perfezione il modo di tirare le prospettive dalle piante de' casamenti e da' profili degli edifici, condotti insino alle cime delle cornici e de' tetti, per via dell'intersecare le linee, facendo ch'elle scortassino e diminuissino al centro [illegible] e che egli introdusse il modo e la regola di mettere le figure in sui piani, dove elle posano i piedi, e di mano in mano dove elle scortassino, e diminuendo a proporzione sfuggissino; il che prima si andava facendo a caso».

L'aver quindi predilette mazzocchi e palle su sfaccettature fatte a punte di diamante e «bruciavoli avvolti su per li bastoni, e altre bizzarrie, in che spendeva e consumava il tempo», non fu inutile. Quello studio servì [illegible] un fermento vitale a cui attinsero gli artisti venuti dopo di lui: [illegible] il Botticelli, il Ghirlandaio, Pier della Francesca, il Mantegna.

L'intarsiatore dei musaici di S. Marco di Venezia, l'aiuto del Ghiberti, il quieto pittore d'uccelli, nel suo silenzio testardo, nella sua dolce follia, non sapeva nulla, forse, delle fiabe che stava creando; sapeva solo la dolce prospettiva e la dolcezza della solitudine, [illegible] vien dimenticato e trascurato.

Fiabe con la prospettiva, le sue, ma una prospettiva di fiabe.

ANTONIO LUGLI

ELIANE MONCEAU IN UNA SCENA DI «IDENTITE' JUDICIAIRE», UN FILM FRANCESE PRESENTATO A CANNES

DA BORDO DI UN BATTELLO BATTENTE BANDIERA BERLINESE, DOGANIERI DI BERLINO-OVEST SEGNALANO AD UN CONVOGLIO DI CHIATTE IL «FERMO» PER UN CONTROLLO

I 43 ANNI DI SERVIZIO DI LUCIO PELLARZIO CELERE

Su una lapide di Aquileia la storia di un vecchio soldato

SENZA le antiche lapidi — non è superfluo insistervi — saremmo proprio informati male circa gli usi e i costumi del mondo romano e, in particolare, circa le condizioni e le attività degli abitanti delle antiche città. Perciò quanto più numerose le epigrafi tornano in luce, tanto più aumenta in merito la nostra informazione. Lo documenta esemplarmente Aquileia dove ogni anno, anche solo a seguito delle consuete opere agricole, cioè senza scavi organizzati, si scoprono in primo luogo delle pietre sepolcrali. Che queste vi fossero in numero quasi ingente, intende facilmente ognuno quando sappia che Aquileia, durante l'impero, dovette contare una popolazione stabile su per giù di duecentomila abitanti e che i sepolcri erano per lo più di famiglia, come sarebbe a dire perpetui.

Adunque di recente nello scavare in un campo una scolina, è riapparsa una grande lastra iscritta, alta quasi due metri, con timpano decorato modestamente da uno scudo rotondo, già richiamo comunque di un soldato. L'epigrafe è, una volta tanto, interessante. Le sue sedici righe ci comunicano una quantità di cose. Vi si tratta dell'epitaffio di Lucio Pellarzio Celere Giulio Montano. Intanto il nome — noi diremmo veramente il cognome — di Pellarzio era finora del tutto ignoto. Non è poi il caso di indagare qui se il doppio nome l'abbia ricevuto per adozione o per altra causa. Essendo il nostro uomo del distretto militare *Lemonia*, egli proveniva da una delle poche città dell'Alta o Media Italia ascritte allo stesso. Prestò servizio anzitutto tra i pretoriani, però compiuta la prescritta ferma di sedici anni, non fu congedato, ma certo per le sue egregie doti fu trattenuto in servizio col titolo di *evocatus*, cioè di richiamato, e col grado di poco inferiore a quello di centurione. Come tale partecipò con l'imperatore Tito alla guerra giudaica meritandosi nel 70 d. C. la corona dorata.

Conclusasi la guerra con la presa di Gerusalemme e con la distruzione del tempio, Pellarzio Celere passò con la legione XV Apollinare dalla Palestina alla fortezza di Carnunto sul Danubio, ch'era un caposaldo della massima importanza a controllare eventuali movimenti di truppe barbariche che minacciassero di rovesciarsi sulla provincia della Pannonia e indi di invadere l'Italia. La legione suddetta aveva cioè dovuto temporaneamente lasciare Carnunto nel 62 d. C. quando appunto fu mobilitata, e, dopo aver tenuto il campo nell'Armenia, era passata ad Alessandria d'Egitto e in fine in Palestina.

A *Carnuntum* Pellarzio, esperto nel maneggio delle varie armi, svolse l'attività di *armidoctor*, cioè di ufficiale istruttore, funzione, come dal vocabolo, di chiaro significato, ma fin qui scarsamente esemplificata. Al momento del congedo definitivo, dopo un totale di quarantatrè anni di servizio militare, egli si meritò da parte dell'imperatore Domiziano, e pertanto prima del settembre 96 d. C. quando Domiziano fu ucciso, un premio straordinario di trentamila sesterzi. La somma equivarrebbe oggi, se corrisposta in oro, dato il potere d'acquisto, a molto più di due milioni di lire. Questa distinzione eccezionale deve avere procurato anche moralmente grande soddisfazione al nostro e ai suoi congiunti poichè l'epigrafe ne fa espressa menzione insistendo sulla circostanza che nessun altro prima di lui era stato onorato con una tale ricompensa.

Dall'iscrizione apprendiamo ancora che Pellarzio Celere, morto nell'età di settantatrè anni, ebbe donato il sepolcro da Lucio Pellarzio Anto, un suo probabile liberto. Fra parentesi Anto significa Fiore. Il detto liberto provvide pure alla lapide con l'epitaffio. Il sepolcro, sulla via Annia a poco più di un chilometro dalla porta di occidente di Aquileia, era destinato anche alle figliole di questo valoroso militare.

Ma a proposito di aree tombali è ben noto quel passo di una satira oraziana in cui si parla di un sepolcro di Roma di piedi mille per trecento, pari dunque a quasi due ettari e mezzo: enormità o sproposito di un parvenu volto a mettere in mostra le sue dovizie in modo strepitoso. La massima superficie fin qui attestata in Aquileia è invece di non più di piedi 160 x 300 pari a oltre 4 mila metri quadri. Questa concerne un sepolcro ch'era alquanto discosto dall'abitato cittadino, stava cioè già nel lontano suburbio presso San Canziano d'Isonzo dove appunto il costo dei fondi, non molto richiesti, doveva essere meno elevato. Ma anche la tomba, di cui nel nostro caso, coi suoi duecento e venti metri, non era una povera cosa. Ammettiamo pure che fosse adorna di piante sempre verdi all'ingiro, richiamo simbolico di una perpetuità di vita che continua, sia pure trasformandosi, anche sotterra, si consideri pure la presenza talora, come dalle epigrafi che la menzionano, della cucina ad apparecchiare le vivande per i banchetti funebri che presso certi popoli perdurano tuttora anche in Europa da consumarsi nelle ricorrenze sacre ai defunti; aggiungiamoci infine anche un eventuale triclinio — a tale proposito sia lecito accennare anche alle conseguenti agapi dei primi cristiani — tuttavia l'esagerazione è evidente. Più che un atto di devozione o di riconoscenza verso il defunto da parte di chi dedicò il sepolcro è la smania di sfoggiare, di mettere davanti agli occhi di tutti la propria opulenza, chè l'uomo rimane sempre e dovunque lo stesso con le sue debolezze, con le sue ambizioni. Non occorre essere maligni per affermarlo. Non erano collocati i sepolcri lungo le vie, subito a fianco di esse, così da dover essere visti e osservati da volenti o nolenti? Ecco che così non solo i morti, ma anche i vivi — anzi questi più di quelli — finivano sulla bocca di tutti con alti accenti di meraviglia e, il passo o il passaggio era breve, anche di ammirazione. Ciò potrebbe valere anche per il signor Anto arricchitosi come tantissimi liberti in età imperiale e che teneva a imporsi all'attenzione degli aquileiesi aspirando forse a certe cariche sacerdotali, connesse col culto prestato agli imperatori divinizzati, cariche quasi esclusivamente riservate ai liberti.

GIOVANNI BRUSIN

LA BURRASCOSA ESISTENZA DI GIUSEPPE BALSAMO CONTE DI CAGLIOSTRO

Visse e morì da impostore l'uomo che "stregò,, il suo secolo

Un precursore del progresso meccanico - La misera infanzia - Condannato su denuncia della moglie - Lunga prigionia nella Rocca di San Leo - Cronaca di una squallida morte

«LO SI CHIAMI pure l'incredulo, l'eretico, lo si condanni pure, quale impenitente, all'ergastolo; sia sepolto fuori dai recinti sacri senza le lacrime dei persecutori; nessuno gli potrà negare la sua fama, il suo fascino sulle turbe, i suoi strattagemmi da prestigiatore ingegnoso, il suo carattere inflessibile, il suo animo forte». Così scrisse — alcuni lustri or sono — un apologista dell'avventuriero siciliano in una tesi di laurea ch'ebbe gli onori della stampa. Ancor oggi, la critica storica non s'è mossa di molto da questo giudizio. Diremo di più: sono proprio gli studiosi che tendono a nobilitare la figura di Pietro Balsamo, alias conte Alessandro Cagliostro, tanto che meraviglia non poco vederlo ritenuto addirittura il nunzio di un'età, che preparò la via allo sviluppo meccanico e al progresso spirituale.

Se tali sono le conclusioni a cui giunge — almeno in parte — il mondo dei dotti, non deve stupire se la pubblica opinione ha sempre appalesato simpatia o, per lo meno, interesse per quell'impostore di genio, il quale — checchè si dica — concorre a farci intravvedere quella temperie occultistica pseudoscientifica che precedette la rivoluzione francese.

Mago e profeta

Era nato a Palermo l'8 giugno 1743 da una famiglia di onesti commercianti. Rimasto orfano di padre ancora giovanissimo, fu affidato alle cure di uno zio impiegato delle poste. Condusse l'infanzia e la puerizia nella più dura miseria: basti rammentare che ancora molti anni dopo — precisamente nell'aprile del 1787 — il Goethe, avendo potuto visitare la dimora del Balsamo in una viuzza del quartiere della Loggia detta «Terra delle mosche» ed essendogli riuscito d'intrattenersi con la vecchia madre e con la sorella di lui, fu particolarmente colpito — come si rileva dalla «Italienische Reise» — dallo squallore dell'abitazione.

A quindici anni entrò in un convento di Caltagirone. Ne fu scacciato. Tornò a Palermo, dove attese allo studio del disegno e si diede a vita disordinata. Avendo intrapreso a viaggiare, imparò molte lingue e prese vari soprannomi: marchese Pellegrino, principe di Santa Croce..., conte di Cagliostro (che significa «buon vento»). Esercitò la medicina empirica (possedeva un elisir di lunga vita che diceva composto d'oro e d'aranci!) e divenne ipnotizzatore, spiritista, negromante, tanto da attirare molti — gonzi e non gonzi — nella sua ammaliante rete e da essere ritenuto un mago e un profeta. Fu in Grecia e in Egitto, a Malta e in Spagna, a Lisbona e a Londra, a Parigi e a Varsavia e via via in Svizzera, in Russia, in Olanda, in Germania... Dappertutto si parlava di lui e della sua giovane e bellissima moglie, certa Lorenza Feliciani, figlia d'un fonditore romano che aveva officina in via dei Pellegrini. Passò alternativamente dalla opulenza all'inopia.

A chi gli chiedeva qualcosa del suo passato, lo pseudo conte — con fare misterioso — rispondeva: «Sono quello che sono». Affermava di sentirsi colpevole per aver fatto uccidere Pompeo; di aver conosciuto Gesù; d'essere discendente diretto di Carlo Martello...

Un «Compendio» della vita e delle gesta del terribile ciurmatore, estratto dal processo intentato contro di lui in Roma l'anno 1790 e pubblicato l'anno dopo, così lo descrive: «piuttosto basso di statura, bruno di carnagione; pingue di corporatura, torvo d'occhio; d'un dialetto siciliano, che misto con qualche favella oltremontana gli fa parlare un linguaggio pressochè ebraico, senza veruno di quegli ornamenti, che sono comuni nel mondo galante...». Altri invece parlano di lui come «imponente di statura, dall'occhio affascinante, dalla prontezza di carattere ed audacia, dal favellare facile e persuadente...». Comunque sia, la sua buona stella doveva tramontare. La moglie — stanca di lui — lo denuncia alla fine del 1789 al S. Uffizio come propagatore dei misteri massonici. E' condannato a morte. Dopo due anni di prigionia a Castel Sant'Angelo, gli è commutata la pena in quella di carcere perpetuo nella fortezza di S. Leo «ove dovrà essere strettamente custodito, senza speranza di grazia».

Sepolto vivo

Era il 22 aprile del 1791 quando Giuseppe Balsamo salì, scortato da molti birri, la faticosa erta — già cantata dall'Alighieri — su cui sorge il Castello leontino, l'origine del quale si perde nell'oscurità dei secoli: dopo esser stato eretto invero sopra le rovine d'un antichissimo tempio pagano, era passato da Vitige a Belisario, aveva servito di rifugio a Berengario II contro Ottone I e poi successivamente era caduto sotto l'imperio dei Feltreschi, dei Roveraschi e del Governo Pontificio. Fu rinchiuso in una cella larga due metri e mezzo, alta poco meno di quattro con una finestrella rettangolare sbarrata da tre grosse inferriate; non c'era porta d'ingresso: l'accesso avveniva per una apertura superiore, dalla quale era calato a Cagliostro il vitto giornaliero. Il «Pozzetto» o «Tesoro» — così si chiamava la celletta che era servita ai Signori di Montefeltro per nascondervi le loro cose di gran pregio durante gli assedi nemici — si può vedere ancora, anche se è completamente trasformata. La botola superiore è rimasta; il pertugio pure, il popolo la chiama «la cagliostrina».

Più di quattr'anni rimase in codesta che non chiameremo prigione, ma tomba. Ci fa fede un viaggiatore del Settecento — nientedimeno che l'archiatra del Papa Clemente XI — che non esitò a qualificare come «sepolture», come «oscurissimi pozzi», i tuguri della fortezza, entro i quali — son sue testuali parole — «il sole sdegna di entrare per timore di non perdere de' suoi raggi il calore e la vivezza». Della vita di Cagliostro, durante la prigionia, nulla di preciso sappiamo. La tradizione del paese (che — oggi — conta 500 anime) dice che egli tentasse di fuggire indossando gli abiti di un prete o d'un frate, che a lui andava spesso per cercare di convertirlo, dopo averlo proditoriamente strozzato. Altri racconta che servendosi dei peli della barba a mo' di pennello e della ruggine dell'inferriata per la tinta, dipingesse se stesso in abiti pontificali.

"Obiit infelicissime,,

Che il geniale gabbamondo fosse capace di tutto, è provato; ma lasciando da parte le leggende ed attenendosi a quanto è storicamente certo, possiamo anzitutto dichiarare ch'egli finì i suoi giorni — a 52 anni — nella Rocca di S. Leo e non in Castel Sant'Angelo, nè a Civita Castellana, nè a Pagliano, come molti favellarono. Non morì — aggiungiamo — d'un fulmine, non si convertì, non fu precipitato per la rupe. L'atto di morte, stilato in latino dall'arciprete della Pieve di San Leo nel giorno stesso del decesso di Cagliostro — l'abbiamo, di recente, letto, per compiacenza di don Cupi, nell'originale che si trova nell'archivio parrocchiale leontino — dice apertamente che il prigioniero morì di apoplessia («vehementi apoplexiae morbo»), da incredulo ed eretico com'era vissuto: «nascitur infelix, vixit infelicior, obiit infelicissime».

La sepoltura nel cimitero pubblico gli fu negata. Il cadavere fu raccolto dai becchini e sotterrato sul ciglione della rupe ad occidente. I particolari ce li ha tramandati un testimone oculare, il leontino Marco Perazzoni, morto nel 1882 nell'età di 96 anni: «Mi sembra di vedere scendere dal Castello i quattro portatori reggendo su le spalle la salma del Balsamo adagiata su mezza imposta di una porta. Il cadavere, vestito, era scoperto all'usanza del tempo, e il mento era ornato di lunga barba. I portatori arrivati alla fine della discesa, affaticati e pieni di sudore — poichè si era d'agosto — fermarono il cadavere sul parapetto di un pozzo e si recarono a bere in un'osteria lì presso; e poscia ricaricato il povero morto sulle spalle, si avviarono al luogo della sepoltura. Io, tenuto per mano da un mio parente, seguii quel triste convoglio, che metteva in chi spavento, in chi curiosità e meraviglia. Arrivato al luogo prestabilito, mi ricordo ancora che, scavata la fossa e calatovi il morto, quasi come per guanciale gli fu posto sotto il capo un mattone e sul volto un fazzoletto usato.

Due anni dopo, i francesi calati in Italia e impadronitisi di S. Leo, dissotterrarono le ossa del siciliano e le trafugarono. Per ammirazione o per farne scempio? Nessuno lo sa. Se ci attenessimo alla voce circolante tuttora tra gli abitanti dello scoglio montefeltrano dovremmo credere che quei militi, nella cantina dei conti Nardini, bevessero — ripetendo il gesto di Alboino — nel teschio del disgraziato avventuriero alla salute dei patrioti.

NEVIO MATTEINI

LA TENSIONE NERVOSA, MALE DELLA SOCIETA' DEL NOSTRO TEMPO

E' DIFFICILE APPRENDERE LA TECNICA DEL RILASSAMENTO

FATICA, stanchezza, tensione sono termini che continuamente ricorrono nella vita odierna spesso concitata e spesso estenuante, richiamando inevitabilmente — in contropartita — gli altri termini che ne rappresentano l'antitodo: rilassamento, distensione, riposo.

L'attività fisica induce nei muscoli, che ne sono i protagonisti, la formazione di sostanze da cui, per una sorta d'intossicazione dei tessuti, è generata la stanchezza; sono esse le scorie del lavoro muscolare, e quanto più è intenso tanto maggiore è la produzione di questi autentici veleni della fatica ed il grado di stanchezza che ne deriva, fenomeno fisiologico che può avere conseguenze patologiche quali sono precisamente i disturbi dovuti alla fatica ed alla stanchezza, come è anche dimostrato da esperienze sugli animali di laboratorio. Facendo lavorare un cane fin che cada stremato di stanchezza, estraendone poi del sangue ed iniettandolo nelle vene di un cane riposato non tardano a manifestarsi in esso i sintomi della stanchezza e finirà per addormentarsi; si può, viceversa restituire ad un cane esaurito la sua vivacità trasfondendogli il sangue di un cane riposato.

Conseguenze della fatica

Ma la fatica non coinvolge solamente la funzione muscolare, bensì i vari apparati del corpo: il sistema nervoso, in primo luogo, dai centri del quale partono gli impulsi che determinano e comandano la contrazione dei muscoli; l'apparato respiratorio che provvede all'organismo quell'elemento vitale che è l'ossigeno, ed il cuore e la circolazione che ve lo distribuiscono, ai quali viene richiesta una più intensa attività perchè più i muscoli sono affaticati più scarseggiano d'ossigeno; le funzioni nutritive per l'accresciuto apporto di nutrimento reso necessario dal maggiore lavoro. D'altro canto le sostanze tossiche prodotte dall'affaticamento incidono sull'intero organismo con effetti tanto più nocivi quanto più l'azione ne è prolungata, sia per la quantità che vi si accumula sia perchè la eliminazione ne è lenta.

E' alquanto lapalissiano il dire che la fatica si cura e si guarisce col riposo, come la natura stessa insegna; ma sono comunissimi nelle ordinarie contingenze della vita quegli stati di stanchezza cronica che apparentemente non si direbbero giustificati da alcun particolare strapazzo o affaticamento muscolare, poichè può andarvi soggetto ogni ordine di persone anche fra le più sedentarie, che nel riposo non sempre riescono a trovare sufficente sollievo alla loro spossatezza.

In questi casi estremamente frequenti è di scena la cosiddetta tensione nervosa, cioè un'iperattività continua dei nervi dovuta ad ogni sorta di cause inerenti alla vita che si conduce, cause psichiche più che altro, cause fisiche e talora patologiche. Ne risulta che il sistema muscolare — il quale rappresenta in peso circa la metà del corpo ed è comandato, come abbiamo detto, dal sistema nervoso — viene continuamente influenzato da tale tensione poichè i muscoli, ricevendo gli impulsi dai nervi ad essi corrispondenti, sono mantenuti in contrazione, ossia in uno stato di lavoro equivalente all'intensità ed alla durata della tensione nervosa. Il dispendio d'energia che ne consegue — in questo caso dispendio in pura perdita, ossia spreco — è il responsabile di quel senso di fatica e di stanchezza, spesso incoercibile, da cui le persone in preda a tensione nervosa si sentono fiaccate senza sapervi porre rimedio.

La tensione — direbbe ancora La Palisse — si cura con la distensione; ma quanti che soffrono della prima sanno per quali vie raggiungere la seconda? A quel che pare, l'apprendere l'arte della distensione, che dia all'organismo l'agognato riposo veramente ristoratore, non deve essere la cosa più facile di questo mondo, se la tensione nervosa continua ad imperversare largamente ed i modi di combatterla formano più che mai l'oggetto di studi e di insegnamenti, divulgati attraverso i non pochi libri che specialmente in America — ove la tensione nervosa assume più che altrove lo aspetto di un autentico flagello sociale — vengono avidamente letti.

Totale distensione

«You must relax!» (voi dovete rilassarvi) — è l'imperativo categorico dei medici ai pazienti che loro sottopongono le malefatte della tensione nervosa, ed è anche lo slogan che ha reso popolare la tecnica del «rilassamento».

Rilassamento significa l'assenza d'ogni contrazione muscolare. Flaccido ed immobile, il muscolo è in completa distensione; in tale condizione i nervi che vi giungono e ne partono non trasportano più impulsi e quindi sono anche essi inattivi, per cui una tensione nervosa è fisicamente impossibile in quelle parti del corpo che siano del tutto rilassate. Il che implica pure che uno stato di totale rilassamento corporeo costituisce — almeno fino ad un certo punto — una cura diretta e specifica di ciò che si suole comunemente chiamare «nervosismo» e che è un prodotto della tensione nervosa.

Imparare a rilassarsi è soprattutto questione di allenarsi ad un pronto e metodico controllo dei muscoli che sono chiamati volontari perchè le loro contrazioni, e quindi i loro movimenti, sono comandati dalla volontà mediante gli impulsi trasmessi dalle fibre nervose. L'esatta percezione di quando un muscolo o gruppi di muscoli sono contratti o sono distesi si acquista con l'esercizio, e consente poi di far assumere alle varie parti del corpo corrette posizioni di rilassamento, condizione necessaria per raggiungere quello stato di riposo che efficacemente ripara gli effetti d'ogni tensione. Chi si mette a riposare, in letto, su una poltrona o su una sedia, crede di riposare ma i muscoli non sono dello stesso parere se — come il più spesso accade — le posizioni non sono razionali, per cui essi continuano a lavorare essendo mantenuti in contrazione per lo meno in qualche loro gruppo o settore.

L'arte del rilassamento — come dicevamo — non è certo facile a conquistarsi e richiede un tirocinio che non è sempre breve; ma il gioco val bene la posta, quando la posta è l'equilibrio organico del corpo, cioè un fattore primordiale della sua sanità fisica e morale.

GUIDO RUATA

I tragici errori dei capitalisti europei

Come si spiega che il regime capitalistico, che ha sviluppato la prosperità dei lavoratori americani, non riesce a far lo stesso per i popoli europei? Maggiore povertà? Forse, ma anche gravi errori degli industriali europei, come conclude la grande inchiesta di un esperto. Leggete in «Selezione» di maggio: *La 2a rivoluzione americana.*

(Riflessioni davanti ad una vetrina). — Perbacco! Ma allora costa nè più nè meno degli altri dentifrici! Chissà perchè mi ero messo in testa che il Durban's fosse più caro!

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owerfax e le «Steramine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

COME SARA' FESTEGGIATO IN ZONA B IL 1° MAGGIO

Marce partigiane e assalti alle posizioni di un invisibile nemico

Noia e stanchezza del popolo per il continuo carnevale

Quest'anno i festeggiamenti per il primo maggio in Zona B si discosteranno dalla tradizione, avendo i titini rinunciato all'abituale concentramento dei manifestanti in un'unica località. Ragioni di economia hanno infatti consigliato di celebrare la data nell'ambito dei singoli Comitati popolari. Nelle varie località, però, non vengono certamente lesinati nè sforzi nè fondi per una preparazione acconcia delle manifestazioni che il nutrito e variopinto programma prevede. Si avranno così cortei, fiaccolate, discorsi, marce partigiane, trattenimenti culturali e feste popolari. Nei centri costieri hanno fatto la loro riapparizione i caratteristici addobbi consistenti in archi di sempreverde, festoni, scritte murali, che conferiscono a queste manifestazioni il colore tipico della coreografia comunista. A Capodistria però, per diretto intervento del col. Stamatovic, è stato demolito un enorme arco alle porte della Muda, ciò che ha disgustato gli attivisti, che non digeriscono il colonnello «serbo».

Nelle fabbriche e negli uffici, da diversi giorni i dipendenti sono sotto pressione, temendo gli organizzatori che anche quest'anno le masse popolari disertino le manifestazioni programmate. Specialmente tra il ceto impiegatizio, particolarmente esposto al pericolo del licenziamento, c'è non poco imbarazzo, in quanto i vari capi-ufficio hanno fatto chiaramente intendere che chi si asterrà dall'intervenire al corteo, sarà punito con l'allontanamento dal lavoro.

Da qualche mese è inoltre in corso una gara di emulazione in onore del 1. maggio, che impegna le varie aziende a dare il maggior numero possibile di ore volontarie. All'Arrigoni e all'Ampelea di Isola, la gara sinora non è riuscita a risvegliare l'agonismo delle maestranze, che di ore volontarie ne danno sin troppe considerando il livello infimo dei salari ed i metodi di sfruttamento connessi al cosiddetto lavoro a norma. Non potendosela prendere con tutti gli operai in blocco, i titisti sono ricorsi al mezzuccio di privare i dipendenti domiciliati fuori d'Isola dell'autocarro che alla sera li riportava a casa. Essi pertanto sono costretti ogni sera a rientrare nelle loro abitazioni a piedi o con mezzi di fortuna.

Nè miglior successo arride alle marce partigiane, che ormai si ripetono con frequenza e che finiscono col mettere a dura prova i nervi di quelli che in tutte le maniere cercano di non prendervi parte. Per venerdì 27, giornata festiva per la ricorrenza del decimo anniversario della fondazione del Fronte di liberazione slavo, i dirigenti dei due conservifici isolani avevano progettato una marcia in quel di Maresego, ma all'ora stabilita, le sette del mattino, al convegno si sono presentati solamente due noti titisti. Inviperiti, gli organizzatori si sono allora recati nella sede del Comitato popolare ove hanno costretto gli impiegati e le impiegate che si trovavano in servizio «volontario» a scendere immediatamente in strada e a partire, dopo averli muniti di uno schioppetto di legno e di una bustina con stella rossa.

Anche per il primo e il 2 maggio sono previste numerose marce partigiane con finti assalti a posizioni nemiche [illegible]. Tra marce, cortei e discorsi dei vari capoccia, è facile immaginare con quale animo i lavoratori della Zona B si apprestino a trascorrere la giornata che dovrebbe essere per loro di festa e di lotta. A render ancor più triste il 1° maggio per la classe lavoratrice, stanno le sempre peggiori condizioni alimentari. Questa settimana non è stato distribuito alla popolazione nemmeno un grammo di carne, ciò che accade del resto da ormai un mese. [illegible] stato assegnato nemmeno agli ammalati e alle convivenze. I prezzi sul mercato locale sono, rispetto alla capacità d'acquisto dei salari, esorbitanti. Nei giorni scorsi, nelle pescherie gli sgombri erano a 130 dinari al chilogrammo e le seppie a 100. I piselli hanno fatto la loro prima comparsa sul mercato, ma non è il caso che un modesto operaio possa pensare di acquistarli, poichè il loro prezzo è di dinari 50 al chilo cioè l'equivalente di mezza giornata di paga mentre agli agricoltori si sono imposti i seguenti prezzi per le primizie: piselli a 7 dinari il kg.; patate a 6 din. il kg.; pomodoro a 4 din. il kg. Anche i generi di monopolio come i tabacchi e le sigarette sono difficilmente accessibili per i lavoratori, e non solo in seguito al raddoppio dei prezzi entrato in vigore il gennaio scorso. Da qualche settimana infatti le rivendite obbligano i ogni pacchetto di sigarette a buon prezzo, che logicamente sono preferite dai consumatori, un pacchetto di sigarette di qualità più pregiata.

A premio delle sue «benemerenze» in cinque anni di comando della Zona B, il Governo di Belgrado ha destinato il col. Mirko Lenac quale addetto militare all'Ambasciata di Parigi. Gli jugoslavi ritengono che l'esperto, più politico che militare, possa così essere di naturale ausilio alla loro opera di «consolidamento» nella Zona B. La notizia di tale designazione è stata portata ieri da Lubiana da un noto funzionario titino. Intanto gli scandali continuano a manifestarsi, con l'arresto del direttore dell'Istra-Vino Jose Jarsin e dell'ingegnere che ha costruito la grande cantina a S. Canziano.

Nell'Unione dirigenti di aziende triestine

Il giorno 28 aprile, nella sala maggiore della Camera di Commercio, si è riunita l'assemblea annuale del Sindacato dirigenti di aziende industriali, e il giorno 29 aprile, nella sala rossa della stessa Camera di Commercio, si è riunita l'assemblea annuale della Unione dei dirigenti di aziende di Trieste (dirigenti industriali, commerciali, assicuratori e marittimi). Il presidente ing. Majorana, dopo aver comunicato, tra le altre adesioni, il telegramma ricevuto dall'on. Togni, ha svolto le relazioni dei Consigli direttivi intrattenendo gli associati sull'attività svolta durante l'anno e sugli argomenti di maggiore importanza per le categorie associate. Dopo la lettura e l'approvazione dei conti economici relativi alla gestione amministrativa, si sono svolte animate discussioni sui principali problemi con votazioni di mozioni e di delibere per le assemblee nazionali che si svolgeranno nei prossimi giorni a Roma. Sono stati inviati telegrammi all'on. Togni ed ai colleghi dirigenti romani, e sono state fissate dalle assemblee le direttive generali per lo svolgimento dell'attività dei consigli direttivi, onde valorizzare sempre più la categoria dei dirigenti.

UNA SPAVENTOSA TRAGEDIA SI ABBATTE SU UNA FAMIGLIA

Morti in due ore madre e figlio

Per ripescare un portamonete, il giovane si cala in un pozzo nero e ne resta soffocato; la madre, folgorata dal dolore, si getta dal quarto piano

Gli ultimi raggi del sole si erano ormai allontanati ieri dalla Androna Santa Tecla, una laterale della Salita Promontorio, quando un gruppo di ragazzini — alcune bambine con le trecce sulle spalle e qualche bimbetto con le mani infilate nelle tasche dei calzoncini corti — commentavano con le loro vocette l'orribile sciagura che aveva letteralmente folgorato una famiglia operaia del rione. Il cicaleccio dei piccoli, tutto pieno di ingenue e terribili parole, è stato interrotto a un certo momento da due signori: erano addetti dell'Ufficio d'Igiene, e volevano conoscere l'ubicazione del cortile dove, a due ore di distanza l'uno dall'altra, avevano perduto la vita il barista Fulvio Gorella, nato a Trieste 21 anni or sono, e sua madre Vittoria Tonci, d'anni 51, nata a Pirano. Accidentale la morte del giovane, volontaria quella della madre: la povera donna non aveva saputo reggere all'idea di avere perduto da un istante all'altro, e per sempre, quell'affettuoso ragazzone bruno, attaccato a lei da un ardente affetto. I bimbi hanno indicato ai due signori la casa: quella laggiù, verso la fine della strada, con quel portoncino di legno dietro il quale si snoda un breve stretto atrio che immette nel tragico rettangolo del cortile.

Da una quindicina d'anni i Gorella abitano al quarto piano dell'edificio, porta a porta con la famiglia di Romeo Monaro. Il padre, Andrea, è occupato quale bracciante alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea; viveva in perfetta concordia con i figli: Fulvio, occupato sino a un mese fa presso la Taverna Stern, in via Carducci; Dario, di qualche anno più giovane, che attualmente sta esplicando un corso di perfezionamento all'Acegat; Onorina, sposatasi con tale Nordio e dimorante altrove, e tuttavia rimasta legatissima ai genitori. In questi ultimi giorni, i Gorella avevano rimesso a nuovo il loro quartierino: dipinte le pareti e ritoccato qualche mobile, nella casa era regnato il trambusto che segue inevitabilmente imprese del genere. Nel rimettere a posto l'alloggio, la signora Gorella smarrì, non si sa come, il borsellino, contenente all'incirca 850 lire. Lo cercò in ogni dove e, non avendolo potuto trovare, giunse alla conclusione che doveva averlo buttato assieme alle immondizie in un pozzo asciutto che si apre nel cortile, a un metro dalla scala che conduce all'abitazione della pulitrice Alice Militti.

La voragine, profonda una decina di metri, è sovente usata dagli inquilini dello stabile per depositarvi rifiuti e immondizie: la apertura è chiusa soltanto da una specie di tassello di legno di 70 cm. per 70, facilmente spostabile, sul quale di solito è posato un comune cavalletto. Anche la Gorella, come tanti altri casigliani, aveva sovente rovesciato là dentro il secchio delle immondizie; e l'accumularsi quasi quotidiano dei rifiuti, ha ridotto di qualche metro la profondità del vecchio pozzo. Iermattina, convinta che il borsellino doveva essere finito proprio laggiù, tra fradice bucce d'arancia, carta straccia e avanzi di pietanze, ella ha narrato incidentalmente al suo Fulvio le conclusioni alle quali era giunta.

Parlava con il giovanotto mentre si stava preparando per uscire: erano all'incirca le 11, e doveva recarsi ad acquistare la spesa. Pronta per uscire, con la sporta agganciata a un braccio, la Gorella ha salutato affettuosamente il suo ragazzone: certo l'infelice mamma non poteva immaginare che non lo avrebbe rivisto mai più. Tutto era così allegro intorno a lei: la casa ridipinta di fresco, il festone gaiamente colorato della biancheria stesa ad asciugare da finestra a finestra, il piccolo oleandro che svettava con un rametto nel barattolo rosso del «doppio concentrato nel vuoto», dove l'avevano messo a crescere. Rimasto solo, il Fulvio si è recato da un vicino, dal suo amico Romeo Monaro, e gli ha chiesto di prestargli una corda: si sarebbe calato nel pozzo, alla ricerca del borsellino della mamma. Scovata la corda, i due giovani hanno raggiunto il cortile dove si sono ingegnati a saldare la fune per l'immersione. Un capo l'hanno fissato all'ultima spranga della ringhiera che protegge le scale della signora Militti, passandola poi per il cavalletto; e sulla cima rimasta libera, dopo avere spostato il tassello di legno, il Fulvio si è calato per scendere nella maleodorante voragine. Il suo amico era accanto a lui, pronto a dargli una mano.

Aggrappato alla corda, il giovane ha incominciato a calarsi nel sotterraneo; aveva forse raggiunto lo strato di rifiuti, quando si è sentito prendere alla gola da un tanfo irrespirabile. Più a cenni che a parole, ha fatto intendere all'amico che stava soffocando e l'altro, afferrata la corda, ha incominciato a tirare per farlo risalire alla superficie. Giunto a due metri circa dall'orlo, il Fulvio ha pregato l'amico di dargli un fazzoletto: ma, prima che l'altro potesse esaudire il suo desiderio, le esalazioni gli hanno fatto perdere i sensi, ed è precipitato su quella mefitica coltre. Il Romeo, con il fazzoletto tra le mani, si è affacciato sull'orlo, impotente di recargli il benchè minimo aiuto, ma, con l'impulso proprio dell'età, è corso a cercare un'altra corda, deciso a calarsi sul fondo per aiutarlo. Non è riuscito a trovare una corda, ha gridato la sua disperazione, si è raccolta gente, e tra gli accorsi si è fatto avanti un ragazzino, alto come un soldo di cacio: Enrico, il figlio dell'erbivendola della contrada. Si sarebbe immerso lui. Lo hanno accontentato, ma non si era calato neanche un metre, quando hanno dovuto riportarlo, terreo, alla superficie.

Mentre la gente si affannava nel tentativo di soccorrere il prigioniero, è sopraggiunta la Militti, la quale, lì per lì, ha creduto che nella voragine fosse precipitato un suo figlioletto e, se non l'avessero trattenuta a tempo, si sarebbe scaraventata in quella che ormai poteva considerarsi una bara. Nella drammaticità del momento, due donne son riuscite a raccapezzarsi e sono corse in una vicina macelleria a telefonare ai pompieri. Purtroppo, nella naturale confusione del momento, non hanno precisato di quale pozzo si trattava. I vigili accorsi, il tenente Sgorbissa, il caposquadra Baitz e i pompieri Bruno Altamura e Bruno Miot, non si sono muniti di maschera. Hanno telefonato anche alla CRI, e l'autolettiga con a bordo il dott. Verginella, gli infermieri Reschitz e Belfiore, è giunta sul posto subito dopo i vigili.

L'impresa di ricupero si presentava tutt'altro che semplice; ma il vigile Altamura ha voluto sfidare il pericolo, calandosi nel pozzo così com'era; pochi secondi dopo lo hanno dovuto riportare alla superficie, colpito da sintomi di intossicazione; ma, sebbene sofferente, egli non ha abbandonato il suo posto, ed ha efficacemente coadiuvato i suoi colleghi a riportare il povero Fulvio alla superficie. Ma ormai il Gorella era in stato agonico. Il medico e gli infermieri hanno somministrato ossigeno all'Altamura e al Fulvio, il quale però non ha sentito alcun beneficio. Appena la lettiga è giunta all'ospedale è stato tentato l'ultimo rimedio: la respirazione artificiale con l'apparecchio «Resuscitator», ma invano.

L'infelice giovane era appena stato trasportato all'ospedale, quando sua madre rincasava. Nell'infilare il portone, ha visto tutta quella gente raccolta nell'angusto cortile. Già nel percorrere la Salita Promontorio aveva sentito parlare di una grave disgrazia accaduta in Androna Santa Tecla; ma era andata avanti. Non ha avuto bisogno di chiedere alcuna cosa a quella gente che la guardava con occhi sbarrati: ha letto sui loro visi sconvolti l'orribile verità. Due donne si sono assunte il pietoso compito di accompagnare l'infelice madre all'ospedale, dove ha trovato il marito, già telefonicamente avvertito da una vicina. I due si sono guardati a lungo; poi l'uomo ha avuto la disperata forza di dire alla moglie che Fulvio viveva ancora. La pietosa menzogna non è stata creduta, e Vittoria Gorella, con una calma tragica e innaturale, lo ha pregato di accompagnarla a casa: Fulvio era morto.

Il mesto gruppetto delle due donne e dei Gorella ha ripreso così nuovamente la via di casa. Durante il percorso, la povera madre ha pregato le amiche di andar ad avvertire l'Onorina, ed esse, salite su un tassì, hanno raggiunto l'abitazione della sorella di Fulvio. Nell'apprendere il terribile lutto, l'Onorina è stata scossa da un convulso nervoso. Quanta tragedia nella casa dei Gorella: il padre, impietrito dall'angoscia; la moglie smarrita nel filo di un tragico ragionamento; la figlia che piangeva e pronunciava frasi senza senso.

La morte del figlio si è infissa come un chiodo rovente nella mente della madre: lo aveva ucciso lei; era lei che gli aveva detto di avere smarrito il borsellino nel pozzo. Per 850 lire ella aveva sacrificato suo figlio... Hanno tentato di spiegarle l'illogicità di questo ragionamento scaturito da un profondo turbamento psichico, ma invano. Mancavano pochi minuti alle 13, quando il marito usciva per recarsi a telefonare al figlio Dario, ignaro ancora della sciagura. Il pover'uomo stava salendo le scale, quando su di lui si abbatteva una seconda tragedia: il suicidio di sua moglie. Rimasta in casa con la figlia, resa incosciente dal dolore, la Gorella ha preso una cassetta nella quale custodiva i ricordi di famiglia. Una delle donne presenti, la signora Lanza, l'ha vista trarre dal piccolo scrigno una fotografia del Fulvio, guardarla per qualche istante e poi metterla in una tasca dell'abito nero che indossava. Compiuto questo gesto si slanciava verso la finestra, precipitandosi nel vuoto, dal quarto piano. Un'istante dopo, il corpo della madre giaceva a un metro dal pozzo dov'era morto suo figlio.

In pochi minuti la casa è stata nuovamente sossopra, e le grida si sono ripercosse anche sulla strada, dove allora stava passando una camionetta della guardia di Finanza. I finanzieri sono corsi nel cortile, e poichè la povera donna respirava ancora, hanno cercato di sollevarla per portarla all'ospedale. Ma qualcuno aveva già telefonato alla CRI, e mentre i finanzieri s'avviavano verso la strada, sono sopraggiunti i sanitari, i quali hanno raccolto la morente e l'hanno accompagnata all'ospedale. La vita era quasi spenta in lei quando l'hanno deposta all'astanteria. Un sacerdote le si è inginocchiato accanto, recitando le preci per i defunti.

Andrea Gorella e i suoi due figli si sono rifugiati in casa di una parente, in via Mazzini. Le donne di Androna Santa Tecla raccontano che il pozzo nel quale il Fulvio ha perduto la vita, trent'anni fa serviva per l'acqua; poi istallarono i rubinetti e nessuno l'adoperò più. Un giorno qualcuno volle colmare la voragine di detriti per evitare che qualche bimbo vi precipitasse, ma ne fu impedito. Che cosa ha ucciso il giovane? Forse qualche infiltrazione dovuta alla fognatura o al gas. Sulle pietre ci sono dei tratti a gesso. Il ha fatti la Polizia per i suoi rilievi. Tutto qui, dell'orribile tragedia.

Sorge alla Fiera il Palazzo delle Nazioni

La costruzione del Palazzo delle Nazioni, progettata e diretta dallo studio tecnico architetti Piccinini e Morisi, con la collaborazione dell'architetto D'Olivo, sta rapidamente realizzandosi nei recinti del quartiere fieristico di Montebello

La struttura del palazzo è stata progettata in modo da dare la massima ariosità, e consentire il maggiore sfruttamento dello spazio agli effetti fieristici, con il minimo ingombro di pilastri; infatti i pilastri portanti sono posti ad una distanza di 12 metri l'uno dall'altro, mentre ogni piano sporge di sei metri a sbalzo sui due lati. L'edificio presenta una fronte di cinquanta metri, una larghezza di venti e un'altezza di diciannove; esso consta di tre piani sfalsati uno rispetto l'altro di modo che i visitatori di un piano potranno avere la visione del piano sottostante.

Tre lati del palazzo saranno chiusi con una grandiosa vetrata montata su telai di ferro, tale da permettere dall'interno la visione di tutto il villaggio fieristico, e dall'esterno il complesso della struttura in cemento armato lasciata a vista. La scala posta verso l'ingresso della via Rossetti porterà i visitatori direttamente all'ultimo piano sulla terrazza e da qui alla visita progressiva dei piani sottostanti.

Giovedì illuminazione della Grotta Gigante

Giovedì, festa dell'Ascensione, la Grotta Gigante verrà illuminata e rimarrà aperta al pubblico dalle ore 14 alle 19. Per l'occasione verrà istituito un comodo servizio di autopullman, che avrà inizio alle ore 15.

La nuova sede della L. N.

Prossimamente i vari uffici della Lega Nazionale, attualmente ubicati in diverse sedi, si trasferiranno nella nuova sede del Sodalizio, in Corso 9, [illegible]. L'accentramento consentirà una maggior funzionalità degli uffici stessi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL TOPO DELLA TIPOGRAFIA

Nel maggio 1949, il sig. Franco Nigris, proprietario di una tipografia sita in via Torrebianca, presentò una circoscritta denuncia per furto e truffa contro uno dei suoi più stretti collaboratori, il capo operaio Attilio Mosetti, di 55 anni, che aveva funzioni di direttore. Prima di procedere in via giudiziaria contro il Mosetti, che da lunghi anni era alle sue dipendenze, il Nigris aveva svolto una minuziosa inchiesta tra gli operai, e da tutti aveva avuto conferma perchè il Mosetti, nel corso degli anni, s'era appropriato di un quantitativo considerevole di materiale tipografico quale carta, ritagliature, numeratori, inchiostri, colori, colla, caratteri tipografici ed altro.

In sostanza, dalla denuncia del Nigris si apprese che il Mosetti eseguiva per proprio conto delle ordinazioni, servendosi del materiale che la tipografia gli offriva. In un primo tempo il Nigris aveva esteso la denuncia pure nei confronti del fratello del Mosetti, di nome Mario, proprietario di una tipografia situata pure in via Torrebianca, nella quale l'Attilio portava a termine le commissioni avute da terzi. In sede istruttoria però le accuse mosse al Mario risultarono infondate, e tali da indurre il giudice inquirente ad assolverlo per non avere commesso il fatto. Inoltre l'Attilio s'era servito di tali Zennaro e Corallo per la vendita di un dato quantitativo di blocchetti e di carta da macero. Lo Zennaro faceva da mediatore, mentre il Corallo si occupava della carta che vendeva per conto del Mosetti, il quale induceva in errore il Nigris facendoli credere che la carta venduta pesava metà di quella effettivamente asportata dalla tipografia.

Al processo il Mosetti ha negato gli addebiti, limitandosi a dire di avere confezionato dei blocchetti con della carta proveniente dalle ritagliature, e di avere approfittato della vendita della carta straccia per qualche piccola somma. S'è lamentato di essere stato licenziato dopo 38 anni di servizio prestato nella tipografia, nella quale aveva lavorato con accanimento e zelo allo scopo di darle un notevole sviluppo. Lo Zennaro, assente, in sede istruttoria aveva negato di essersi adoperato a concorrere col Mosetti nella maturazione del reato. Pure il Corallo ha rigettato l'accusa che gli era stata mossa. Alcuni operai, citati quali testi, hanno invece sostenuto il Nigris, appoggiando la sua denuncia con svariati particolari tendenti a porre in una triste luce il Mosetti. Il dibattito è stato quindi molto vivo per il continuo intervento delle parti in causa le quali non facevano risparmio di colpi allo scopo di far valere le proprie tesi.

I giudici hanno emesso la seguente sentenza: Mosetti, 2 anni di reclusione e 23 mila lire di multa; Zennaro 10 mesi e 7000 lire di multa; Corallo 4 mesi e 4000 lire di multa, pene tutte condonate in virtù dell'ordine del G.M.A. del 13 gennaio 1950. Il Mosetti è stato inoltre condannato a risarcire i danni da liquidarsi in separata sede.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Parte civile avv. Sblattero; difesa avvocati Kezich, Uglessich e Losi.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechlad» (br.); B. 10 «Dromit» (isd.); B. 12 «Tinos» (it.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 18 «Em. Confort» (br.); B. 20 «Titograd» (ju.); B. 23 «Chioggia» (it.); B. 31 «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Audax» (it.); B. 34 «Ariete» (it.). **Duca d'Aosta:** B. 37 «Modica» (it.); B. 38 «Duino» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Ciclope» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Irma» (it.); B. 43 «San Giusto» B. 45 «Goodhile» (br.); B. 46 «Laguna» (it.); B. 47 «Hans P. Carl» (da.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Atlanta» (it.). **Dock:** «Iano» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Rosario» (it.). **Aquila:** «Aurora» (it.). **S. Rocco:** «Italvega» (it.). **Rada int.:** «Sofin (ju.). **Rada est.:** «Will. Tyler» (am.); «Indiana» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

30 aprile: «Ciclope» da B. 40 a Ilva; 1 maggio: «Santa Cruz» da B. 39 a mare; 2 maggio: «Indiana» da rada est. a Aq.; data da destinarsi «Duino» da B. 38 a 37.

NAVI IN ARRIVO

1 maggio: «Georgios» a B. 11; «Seastar» anc.; «Barletta» a B. 26.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

Un duplice investimento sulla strada di Opicina

Era da poco scoccata la mezzanotte del 16 agosto dello scorso anno quando un'autoambulanza della Croce Rossa Italiana, dopo avere attraversato veloce le vie della città, giungeva all'ospedale per depositare nell'astanteria due feriti, il giovane Guido Biagi e la signorina Odinea Facchi, raccolti poco prima, sullo stradale di Opicina dov'erano stati travolti da una macchina. Purtroppo il Biagi, non sopravvisse alle gravi lesioni.

La notte stessa, gli organi della Polizia del traffico, avevano proceduto alle relative indagini, accertando che il Biagi e la Facchi, mentre in compagnia di amici si dirigevano verso la stazione tranviaria di Opicina, camminando sul lato destro della strada, erano stati violentemente investiti da una camionetta Morris della Polizia, guidata da Giorgio Valli. Al momento della disgrazia il Biagi stava camminando sul piano stradale, rasente il marciapiede, tenendo un ombrello per riparare la Facchi dalla pioggia, che veniva giù dirotta. La camionetta, investito il Biagi in pieno, aveva proseguito per circa una cinquantina di metri, trascinando il corpo del disgraziato giovane.

Ieri il Valli, ritenuto responsabile di omicidio colposo, è comparso davanti ai giudici. Ha dichiarato che il Biagi, disceso dal marciapiede per attraversare la strada, gli aveva tagliato, improvvisamente, la marcia. Le giustificazioni del Valli sono state però contraddette da tutti i testimoni presenti al fatto, i quali hanno affermato concordemente che il povero Biagi non s'era scostato dalla comitiva e che camminava lungo il marciapiede quando, alle spalle, era stato raggiunto ed investito dalla camionetta del Valli. Il Tribunale, davanti a tali risultanze, ha condannato il Valli ad otto mesi di reclusione, concedendogli, con riguardo ai suoi ottimi precedenti, il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Poillucci.

Agenti dell'Emergenza hanno stroncato domenica notte un vivace corpo a corpo ingaggiato in piazza della Libertà da Giuseppina Micolaucich, di 31 anni, abitante in via Milano 25 e dalla sedicente Marisa Miculetich, di 44 anni, abitante in Gretta 27. Poichè la seconda ha riportato delle contusioni, è stata avviata all'ospedale per le cure del caso.

Un carro di pompieri del distaccamento di Muggia è accorso alle 18 di domenica in via Apostoli 11 dove in un ripostiglio adiacente alla cucina di Felice Sebastiano, di 52 anni, si era sviluppato, per cause imprecisabili, un incendio Le fiamme hanno provocato 30 mila lire di danni.

CORTE DI RINVIO

Il turista russo

Domenica scorsa, una pattuglia di polizia del distretto di Villa Opicina, nel corso di una perlustrazione notò un autocarro appartenente alle forze militari americane, guidato da un giovane. Fermato l'autoveicolo, gli agenti domandarono all'autista chi era e quale era la sua professione. Il giovane disse subito di chiamarsi Franz Oidiem, di essere profugo russo e di avere residenza nel campo dell'IRO. «Il camion di chi è? Chi ve lo ha dato in consegna?» — vollero sapere ancora le guardie. Il russo disse: «Nessuno. L'ho preso per fare un giro turistico». Il russo, fermato, comparve ieri alla Corte di rinvio. Al magg. Grabb, il profugo non ha fatto misteri di avere preso il camion allo scopo di trascorrere qualche ora al volante. L'automobilismo è una piccola passione del profugo. Il magg. Grabb ha rimesso il russo in prigione per sette giorni, in attesa del rapporto completo della Polizia.

PRETURA PENALE

Assolto il motociclista

Tale Danilo Tretiak, mentre stava pilotando un motocicletta per la via San Nicolò, a velocità moderata, giunto in prossimità dell'incrocio di via Cassa di Risparmio si vedeva improvvisamente tagliare la strada da una donna alquanto anziana, certa Elvisa Delgrano. Sterzato prontamente a sinistra per evitare l'investimento, il Tretiak non poteva evitare di urtare la donna che, colpita dal manubrio, andava distesa a terra, e riportava, nella caduta, delle lesioni. Prontamente soccorsa, la Delgrano veniva trasportata dalla Croce Rossa Italiana all'ospedale, dove, i sanitari le riscontrarono la frattura del braccio sinistro.

Il Tretiak è stato ora giudicato dal Pretore per lesioni colpose gravi. Accertata la sua innocenza, è stato assolto per inesistenza di reato.

Pretore dott. Mogorovich; difensore avv. Poillucci.

Insegnanti fiorentini in visita alla nostra città

E' giunto nella mattinata di sabato, in visita alla nostra città, un folto gruppo di insegnanti fiorentini. La gita è stata organizzata dall'Università popolare di Firenze, in accordo con l'Ass. insegnanti italiani della Venezia Giulia di Trieste. I graditi ospiti, accompagnati dal prof. Silvio Rutteri, dalla dott. Losci e dalla prof. Glassovich Orengo, hanno visitato i principali monumenti, e si sono recati nei punti panoramici della città, giungendo sino nei pressi della linea Morgan. Indi sono stati ricevuti, al Castello di S. Giusto, dall'assessore comunale prof. Sciolis, il quale ha porto loro, a nome del Sindaco, il saluto della città di Trieste. L'avv. Pierotti, consigliere di Prefettura e Commissario dell'Università popolare di Trieste, ha dato il benvenuto a nome del Presidente di Zona prof. Palutan e a nome dell'Università popolare. Indi ha parlato il prof. Luigi Viezzoli, presidente della Ass. insegnanti italiani della Venezia Giulia. Ha risposto a tutti con un nobile discorso, il prof. Angelo Favellani, presidente dell'Università popolare di Firenze. L'Azienda di Soggiorno ha offerto quindi ai convenuti un rinfresco.

Mandatari al Mercato del pesce. Avendo l'Amministrazione comunale stabilito di portare a tre il numero dei mandatari al Mercato centrale del pesce, avrà luogo prossimamente la concessione di una terza autorizzazione ad esercitare le mansioni di mandatario. Informazioni a Municipio, dove dovranno essere inoltrate le relative domande entro il 15 maggio p. v.

Pazientemente il borsaiolo attese l'occasione buona

Il malvivente che ha pedinato ieri pomeriggio Silvana Sepin in Grzinic, di 30 anni, abitante in via Mazzini 20, non ha perso il suo tempo inutilmente: nel tratto da via Mazzini, via Roma, piazza Vittorio Veneto, lo sconosciuto è riuscito ad alleggerire la giovane signora del portafogli con 35 mila lire, che custodiva nella tasca esterna del soprabito.

Il portafogli, con 22 mila lire e 10 dollari, è sparito anche al profugo russo Boris Bittin di 66 anni, il quale l'aveva deposto accanto al suo letto, nel campo profughi dei Gesuiti. Il Bittin sostiene che a derubarlo sono stati dei profughi, ma oltre a questa logica deduzione, non ha saputo indicare niente di più preciso.

Alle 11.30 di domenica mattina, Emilia Maurovich, di 43 anni, abitante in via D. Chiesa 85, ha denunciato alla Polizia che nella notte tra il 28 e il 29 corr., ignoti ladri hanno raggiunto il cortile di casa sua e, approfittando della chiave dimenticata nella toppa della porta della cantina, vi sono penetrati nell'interno, asportandole biancheria e vestiti per un valore di 20 mila lire; i malviventi si sono inoltre impossessati di 2 paia di pantaloni e un po' di lana, di proprietà di un altro inquilino, Benedetto Runco.

Ignoti vandali si sono introdotti verso le 17 nella chiesa di Servola, a quell'ora aperta ai fedeli, e da un altare hanno asportato un candelabro d'ottone, del valore di 6 mila lire. Il furto è stato scoperto e denunciato dal sagrestano, Romano Pegan, di 46 anni.

Gli jugoslavi hanno chiuso ieri mattina alle 9.30 il posto di blocco corrispondente a quello n. 10 della P. C., sito sulla strada di Groppada.

CUCCHI E MAGNANI FANNO SCUOLA

I comunisti francesi preoccupati per lo scisma

Nelle prossime elezioni il movimento secessionista sorto domenica nella regione delle miniere, presenterà una propria lista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Questa notte l'Assemblea nazionale francese voterà sulla questione di fiducia chiesta dal Presidente del Consiglio Queuille sul nuovo progetto di riforma elettorale. Causa della caduta del Ministero Pléven, la riforma elettorale è un motivo di continui grattacapi anche per il Ministro Queuille.

Venerdì scorso, in seguito alla mancata approvazione da parte della Camera del precedente progetto di riforma, Queuille si recò all'Eliseo per presentare le sue dimissioni al Presidente della Repubblica. Auriol respinse le dimissioni e invitò il Governo a preparare e far votare un nuovo progetto, ed è su di esso che l'Assemblea dovrà pronunciarsi questa notte. L'esito del voto non dovrebbe dar luogo a sorprese. Posti di fronte alla responsabilità di provocare una difficile crisi, è possibile che i deputati daranno prova di grande saggezza.

Una volta approvato dall'Assemblea il progetto di riforma dovrà essere esaminato dal Senato ed eventualmente ancora dalla Camera in seconda lettura. Se dunque nuove difficoltà non sorgeranno, la legge elettorale sarà pronta alla fine della settimana e i comizi potranno, come Queuille desidera, essere fissati al 10 o al massimo al 17 giugno prossimo. Se la data delle elezioni non è ancora stabilita definitivamente, tuttavia la campagna elettorale è già nel suo pieno.

Ogni domenica esponenti politici e uomini di governo partecipano a dei cortei in provincia. Il più importante discorso pronunciato ieri è stato quello del vicepresidente del Consiglio, Pléven, a St. Brieuc. «Affermo — ha detto l'ex Premier francese — che se il numero dei voti del partito comunista segnerà alle elezioni un progresso sensibile quale che sia il numero dei suoi eletti, questo successo costituirà una disfatta per la pace. Esso creerebbe nel mondo un dubbio serio sulla volontà della Francia di rimanere solidale coi suoi alleati».

Una grande manifestazione politica organizzata dal movimento gollista si svolgerà domani 1.o maggio al Quai de Boulogne. De Gaulle pronunzierà un discorso al quale si attribuisce molta importanza negli ambienti vicini al generale. Il discorso dovrà fissare le linee generali della campagna elettorale gollista. Ma per il momento la grande novità della prossima campagna sarà costituita dalla comparsa in lizza di un movimento comunista nazionale che presenterà una propria lista.

Il movimento, che si ispira in parte all'azione condotta in Italia dai deputati Cucchi e Magnani, è nato proprio ieri nel nord della Francia, cioè nella regione delle miniere, che fin qui era considerata un feudo inaccessibile del partito comunista. Da tempo un certo malessere si era fatto luce e si era diffuso tra i militanti politici e sindacali del nord. Numerosi scandali avevano gettato qua e là il seme del dubbio. Si ricorderà che due mesi or sono un militante, certo Pronnier, arrestato in seguito all'incendio di tre fienili e alla uccisione di un agricoltore, confessò che il partito comunista aveva reclutato e armato delle squadre di azione incaricate di spargere il terrore nella regione. Inoltre vari dirigenti politici e sindacali del partito vengono accusati di aver distratto dei fondi importanti dalle casse dei sindacati per utilizzarli ai fini della propaganda politica. Tale malessere è scoppiato apertamente e pubblicamente ieri, come abbiamo detto, in un borgo di minatori alla periferia di Valenciennes.

Il leader dei minatori di Lourches, Charles Lemoine, ex membro del comitato centrale del partito comunista francese ed ex collaboratore di Thorez, ha lanciato un appello alla indipendenza del movimento operaio di fronte alla dittatura del partito. Entrato nel partito comunista nel 1929, Lemoine fu un militante esemplare. Egli rimase fedele al partito anche al momento del patto germano-sovietico e in compenso ha ricevuto dai suoi ex compagni ingiurie e calunnie. Parlando della posizione del movimento sindacale nei confronti della politica, Lemoine ha detto: «I sindacati non debbono essere lo strumento di un partito come nel 1936. Bisogna rifare una grande Confederazione generale del lavoro liberata dai politicanti e che riceverà le sue parole d'ordine soltanto da congressi riuniti democraticamente».

Un altro oratore si è scagliato contro la asserzione di Thorez che il popolo francese non farà mai la guerra all'URSS, affermando invece che i francesi si batteranno contro qualsiasi aggressore. Alla riunione hanno partecipato 400 minatori e alcuni ex dirigenti politici.

L'eretico Lemoine esercita tra i lavoratori del nord della Francia un grande prestigio. La nuova breccia aperta nella dittatura staliniana minaccia perciò di allargarsi. L'organo socialista «Le Populaire» ritiene che il partito comunista corra il rischio, in seguito alla secessione dei sindacalisti, di perdere nel bacino minerario del nord fra il 40 e l'80 per cento dei suoi effettivi a seconda dei Comuni e della località.

Ma alla secessione dei sindacalisti si accompagnerà una differenziazione politica. A iniziativa di un ex dirigente comunista del nord, Bellefranche, sono state gettate le basi di un movimento comunista francese che avrebbe già delle cellule in 30 dipartimenti della Francia, specialmente nel nord, a Lione e a Marsiglia. Bellefranche, che fu un tempo segretario e poi direttore di un foglio comunista nell'autunno del 1948, alla epoca delle insurrezioni delle miniere del nord, venne condannato a sei mesi di prigione per «i begli occhi» dei burocrati politicanti.

I comunisti sono assai preoccupati per la estensione dello scisma ed essi raddoppiano nei discorsi e sulla stampa le minacce e intimazioni. Ma gli eretici mirano lontano e già si parla di un congresso internazionale dei movimenti dissidenti che dovrebbe tenersi a Roma in giugno.

BRUNO ROMANI

Vogeler in viaggio per gli Stati Uniti

Vienna, 30

Alle 15,15 la famiglia Vogeler — Robert, la moglie, i due bimbi e la cognata di Vogeler, Pia Eykens — è partita in aereo per gli Stati Uniti dall'aeroporto di Tullin presso Vienna. L'aereo farà tappa all'aeroporto di Francoforte da cui — trattasi di un normale apparecchio di linea della «Panamerican» — procederà poi in «coincidenza» sul percorso Europa-America.

Prima di partire l'industriale americano, liberato sabato dalle prigioni ungheresi, ha inviato due telegrammi al Presidente Truman e al Ministro degli Esteri Acheson. «Messaggi toccanti», li ha definiti l'Alto Commissario americano Walter Donnelly, che ne ha curato lo inoltro, «e che venivano proprio dal cuore».

La famiglia Vogeler si è recata all'aeroporto a bordo della Cadillac grigia di Donnelly, che era seguita da un'altra automobile carica di agenti. Al momento di salire a bordo dell'aereo Vogeler piangeva. Era stato proibito ai fotografi di riprendere la scena «causa le condizioni di salute dell'industriale».

A Vienna i Vogeler hanno messo in vendita la casa dove sono stati negli ultimi cinque anni: con la casa, sono in vendita tre grossi cani «boxer» comprati dalla signora Vogeler dopo l'arresto del marito perchè facessero la guardia all'abitazione.

A Francoforte, per il volo senza scalo in America, i Vogeler sono giunti alle 18.

I problemi della strada in una missione del TCI

Milano, 30

Presso la sede del Touring in Milano ha avuto luogo la consueta riunione annuale della commissione strade del Touring Club Italiano, alla quale hanno partecipato oltre 150 persone. Durante la riunione, presieduta dall'ing. Cesare Chiodi, presidente del T. C. I., si è discusso prevalentemente intorno a questioni amministrative delle strade italiane e particolarmente sui capitolati di appalto delle pavimentazioni e sui rapporti fra amministrazioni e imprese di costruzione.

Gli intervenuti, dopo aver esaminato e discusso i criteri generali con cui oggi viene fissato un capitolato, hanno alla unanimità approvato un voto perchè la Commissione Strade del Touring Club Italiano decida, dopo un esame dettagliato dei capitolati in uso, la formulazione di capitolati tipo.

RIDUZIONI FERROVIARIE per la cerimonia di Medea

Roma, 30

La direzione generale delle FF. SS. informa che tutte le stazioni della rete sono state autorizzate a rilasciare biglietti speciali di andata e ritorno con la riduzione del 30 per cento circa a favore dei partecipanti alle cerimonie indette dal comitato nazionale per la erezione del simbolo della «Fraternità umana» per il giorno 3 maggio a Roma e per il 6 a Medea.

Tali biglietti potranno essere emessi dall'1 al 3 maggio per Roma e dal 3 al 6 maggio per Cormons.

LA GUERRA IN COREA. DURANTE UNA SOSTA DEI COMBATTIMENTI TRE SOLDATI AMERICANI CERCANO DI DECIFRARE UNA SCRITTA RUSSA DA LORO SCOPERTA PRESSO SEUL

COMINCIANO ADESSO i grattacapi per Truman

Con l'allontanamento di Mac Arthur il Presidente deve ora assumersi ogni responsabilità di una politica dura in Asia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Toronto, 30

La prima fase dell'affare Mac Arthur si è chiusa col discorso di Mac Arthur al Congresso, e si è ora in grado di valutare le reazioni canadesi, che data la posizione intermedia fra Inghilterra e Stati Uniti sono particolarmente interessanti.

Mentre gli alti circoli governativi e politici, per la loro devozione all'Inghilterra o al laburismo, erano sempre stati violentemente contro Mac Arthur, negli ultimi giorni essi cominciano, sembra, a smorzare l'entusiasmo col quale alla prima ne avevano accolta la cacciata. In ritardo, cominciano a rendersi conto dei possibili effetti dannosi di tale cacciata e soprattutto della popolarità personale di Mac Arthur anche al Canadà. Come esempio di questa, dell'esistenza anche al Canadà, nell'opinione popolare, di due partiti opposti sulla questione, possiamo riferire di aver udito gente di una classe superiore e colta disapprovare il discorso di Mac Arthur, mentre in gente più vicina al popolo esso ha riscosso una ammirazione che noi stessi non ci aspettavamo. In una democrazia, si dovrebbe sempre tener conto dei sentimenti popolari, mentre gli uomini politici sono piuttosto disposti ad abbandonarsi ai propri sentimenti ritenendo che essi debbano senz'altro esser condivisi dai governati.

Caso classico di poca riflessione: il deputato socialista Thatcher, che pochi giorni fa in pieno parlamento si era scagliato contro Mac Arthur con la solita virulenza del politicante, all'annuncio della cacciata ha dichiarato di esserne stupefatto, sbalordito e impressionato.

Quello che rende più turbata l'opinione canadese, è che proprio in questi giorni si agita negli Stati Uniti la questione del canale navigabile che distrarrebbe una parte del traffico marittimo dei porti statunitensi della costa atlantica per avviarlo al San Lorenzo attraverso il Canadà. Questione naturalmente scottante, influenzata da interessi finanziari, che provoca un momento di più forte resistenza agli Stati Uniti su tutto l'orizzonte politico, e quindi un avvicinamento alla politica inglese. D'altra parte, ricordiamo che il governo federale è liberale, e che il partito liberale si sente molto vicino al partito democratico statunitense, soprattutto perchè questo e quello, ripetendo l'errore storico del partito liberale inglese, si appoggiano ai sindacati operai e li appoggiano, fino a compromissioni almeno dubbie con l'estrema sinistra. Pochi giorni fa, un settimanale canadese rivelava che i comunisti controllano le organizzazioni operaie di un importante impianto atomico dell'ovest perchè, al momento critico, hanno avuto l'appoggio dei liberali della Columbia Britannica.

Ciononostante, il lato negativo della cacciata di Mac Arthur è stato rivelato subito, alla prima reazione dell'organo liberale locale, il quale, invece di entusiasmarsi e di cantar vittoria, si è domandato perchè mai fosse stato necessario togliere a Mac Arthur il governatorato del Giappone oltre al comando delle forze in Corea. Il giornale conservatore invece ha approvato la cacciata, senza sollevare nessuna delle gravi questioni coinvolte in essa.

Dal punto di vista europeo, si può essere soddisfatti che la questione Mac Arthur venga interpretata come una dichiarazione decisiva in favore di una politica europea anzichè asiatica degli Stati Uniti. Questa è la distorsione che il partito democratico americano ha voluto dare ad una questione ben altrimenti complessa: distorsione estremamente pericolosa per l'Europa perchè un eventuale successo di Mac Arthur dovrebbe ora significare precisamente una svolta verso l'Asia, che non era affatto quello che Mac Arthur voleva. E' la vecchia questione sorta già al principio della guerra passata, se all'America convenisse attaccare in Asia o in Europa. Come si sa, la questione venne risolta con un compromesso, ed in quel caso Mac Arthur era naturalmente per la politica asiatica. Ma in questo caso, Mac Arthur evidentemente pensava ai suoi doveri di comandante in Asia ma col presupposto che anche questa volta gli Stati Uniti potessero battersi sui due fronti. Presentare la questione in questi termini, significa fare di Eisenhower un contraltare a Mac Arthur: intento specifico dei democratici che naturalmente, per l'Europa, è pieno di pericoli.

Si deve riflettere che la popolarità di Truman è ora a un livello molto basso. Si dice che attraverso Truman i repubblicani intendono colpire Roosevelt: in realtà, è ora evidente che Roosevelt, già un cadavere ambulante, venne tenuto a quel posto e potè commettere gli ultimi fatali errori quando non era più in grado di esercitare le sue funzioni. Ora, Truman è appena ritornato da una vacanza di qualche settimana resa necessaria dal suo esaurimento. Tutti sanno che è uomo irritabile, come ha dimostrato in quella famosa lettera di insulti a un critico musicale, scritta in un momento di negoziati particolarmente difficili. Peggio ancora: è uomo caparbio, devoto a simpatie personali, e quindi vi è uno screzio evidente fra l'entourage della Casa Bianca e gli stessi capi parlamentari del partito democratico, che sono stanchi di vedere onori e cariche restar sempre in mano a quel gruppo che se ne impadronì venti anni fa, all'avvento di Roosevelt. La questione base è sempre, se la politica asiatica degli Stati Uniti sia stata saggia. Truman si appoggia ancora agli uomini che rappresentano questa politica, Acheson e Marshall, colpevoli della vittoria comunista in Cina secondo l'opinione di molti.

La cacciata di Mac Arthur ha messo Truman nella situazione di dover lui, ora, fare una politica dura, invece di lasciare Mac Arthur come esponente di essa a ricevere gli insulti e le critiche dei molti. Questo è un punto estremamente importante. Immaginate un generale, comandante supremo, che può dare ordini palesi e segreti, e quindi provocare lo incidente irrevocabile soltanto permettendo senza parere a uno dei suoi dipendenti di lasciar cadere qualche bomba in Manciuria. Se Mac Arthur fosse davvero il condottiero senza scrupoli raffigurato dai democratici americani e dai laburisti inglesi, non lo avrebbe già fatto? Invece, non vi è stata, in tanti mesi di guerra angosciosa, la pur minima tragressione del genere. Che adesso Truman cacci Mac Arthur dicendo che questi non è capace di dare il suo appoggio alla politica del governo, è una implicita accusa di possibile tradimento che Mac Arthur non merita. Inoltre, già Mac Arthur aveva date ottime occasioni a Truman per cacciarlo: bisogna ricordare che Truman non è superiore di Mac Arthur come presidente degli Stati Uniti ma come Comandante supremo delle forze armate. Perchè non ha cambiato comandante quando Mac Arthur è stato battuto nella Corea settentrionale e ha dichiarato lui stesso che si trovava ora di fronte ad una guerra totalmente nuova? Perchè non lo ha licenziato in base all'offerta di armistizio della fine di marzo? Truman si è limitato invece a rimproverarlo; e poche settimane dopo lo ha cacciato per una lettera scritta personalmente al repubblicano Martin, che non poteva nemmeno esser considerata come pubblica manifestazione di idee politiche contrarie.

Non discutiamo se fosse o no opportuno levar di torno Mac Arthur. La questione è che questo è stato fatto nel momento peggiore, nel modo peggiore che si potesse immaginare.

E all'insipienza di questa mossa americana si è aggiunta quella inglese. Proprio mentre una larga zona del popolo americano è convinta che Mac Arthur sia stato sacrificato ad insistenze inglesi, per render la cosa più irritante la Camera dei Comuni applaude entusiasticamente all'annunzio e Morrison chiede a Truman di consegnare Formosa ai comunisti cinesi.

Si noti che nessuno ignora in America che l'Inghilterra non era contro Mac Arthur per la paura di lasciare l'Europa indifesa, ma perchè essa riteneva di poter difendere i suoi interessi in Cina (Kongkong) con un compromesso con Mao. Non si tratta di Europa, ma del tentativo di avere una posizione privilegiata in Oriente che naturalmente, per implicazione, è contraria agli interessi statunitensi. E per sottolineare ancor meglio che quello che l'Inghilterra teme non è una guerra, ma la guerra contro la Cina, proprio mentre la politica laburista preferisce una sconfitta in Corea al pericolo di una guerra, suscita poi una tempesta nell'Iran per salvare una piccola percentuale dei diritti del governo inglese sul petrolio ed invia navi da guerra verso i porti persiani, col pericolo evidente di provocare un intervento russo nel Medio Oriente. Sembra proprio che il Foreign Office viva ancora ai tempi di Algesiras, della politica coloniale che gli Stati Uniti hanno sempre considerato con sospetto e con irritazione.

MARIO M. ROSSI

La sagra degli investimenti sulla Nazionale adriatica

Ancona, 30

In un singolare incidente stradale, che fortunatamente non ha provocato vittime, quattro automobili ed un motoscooter sono venuti a collisione quasi simultaneamente lungo la Nazionale adriatica, all'altezza di Senigallia.

Verso l'imbrunire un camion di Ancona, condotto da Gianfranco Barotta, urtava una «1100» guidata da tale Alfredo Romani da Ancona, che marciava in senso opposto. Nel conseguente sbandamento la macchina investita è andata a finire contro un motoscooter, sul quale si trovavano due persone di Chiaravalle, e contro alcuni passanti, quindi si è capovolta. In quel momento un'automobile di Pesaro che sopraggiungeva, pilotata da certo Mario Guarinina, andava a urtare contro la macchina rovesciata, fermandosi lateralmente alla strada. Qualche istante dopo una «Topolino» condotta da Edgardo Carletti, da Fermo, andava a sua volta a sbattere contro la macchina del Guarinina.

Si presume che questa successione di incidenti sia dovuta a slittamento causato dall'asfalto bagnato. Una inchiesta è stata comunque aperta per l'accertamento delle responsabilità. Le tre persone rimaste ferite nell'incidente sono state tutte dichiarate guaribili.

UNA BELLA FOTOGRAFIA DA NEW YORK: MAC ARTHUR, CON LA MOGLIE E IL FIGLIO, RISPONDE AL SALUTO DELLA FOLLA CHE LO ACCLAMA ALLA SUA PARTENZA PER CHICAGO. LA PIU' ESPANSIVA, COME SI VEDE, E' LA SIGNORA DEL GENERALE, CHE RICAMBIA CON GRANDE ENTUSIASMO LA CORDIALITA' FESTOSA DEI «MACARTHURISTI»

SEDUTA «RIASSUNTIVA» DEI QUATTRO SOSTITUTI

Tutti d'accordo nel constatare il nulla di fatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Iniziando oggi la sua nona settimana di lavori la preconferenza di Palazzo Rosa sembra veramente giunta alla sua fase finale. [illegible]

[illegible]

B. R.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale, riserve e fondi di garanzia: Lire 16.111.867.865

Il 30 aprile 1951, presieduto dall'Ing. Ivo Vanzi e con l'intervento del Direttore Generale, Dott. Stanislao Fusco, si è riunito il Consiglio Generale del Banco, che ha approvato il bilancio dell'Azienda Bancaria e Sezioni annesse al 31 dicembre 1950, ed ha proceduto alla ripartizione degli utili secondo statuto.

Il bilancio mette in evidenza:

ATTIVO

Voce		
Cassa e somme disponibili a vista presso altri Istituti		L. 14.535.703.958
Depositi vincolati presso il Tesoro o altri Istituti		» 6.034.757.203
Valori dell'Azienda:		
Buoni del Tesoro ord.	L. 34.956.505.000	
» » » pol.	» 9.962.586.602	
Altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato	» 794.300.881	
Cartelle fondiarie e obbligazioni	» 180.891.168	
Azioni	» 197.016.535	» 46.091.300.186
		L. 66.661.761.347
Portafoglio:		
ordinario ed agrario	L. 49.996.469.530	
effetti (degli ammassi) riscontati	» 29.390.529.937	
	L. 79.386.999.467	
Conti correnti - saldi debitori	» 77.668.509.036	
Anticipazioni	» 2.710.491.525	
Riporti attivi	» 2.549.818.249	
Mutui	» 4.298.070.489	» 166.613.888.766
		L. 233.275.650.113
Partecipazioni		» 1.912.271.018
Immobili		» 350.602.379
Mobili e impianti diversi		» 1
Debitori per accettazioni e documenti		» 8.504.463.458
Avalli e fideiussioni		» 4.615.691.460
Effetti ricevuti per l'incasso		» 7.787.864.339
Esattorie e ricevitorie - saldi debitori		» 15.186.184.751
Conti correnti con le filiali		» 10.321.939
Partite varie		» 2.901.755.439
Valori d'investimento del trattamento di quiescenza		» 1.708.293.232
		L. 276.253.098.129
Corrispondenti c/ assegni in bianco		» 2.111.214.900
Valori di terzi in deposito		» 37.821.478.574
Depositari di titoli e valori		» 46.279.477.342
		L. 362.465.268.945

PASSIVO

Voce		
Depositi fiduciari	L. 73.271.461.577	
Buoni fruttiferi della Sezione Credito Industriale	» 5.497.160.000	L. 78.768.621.577
Conti correnti - saldi creditori	» 77.460.377.782	
Conti correnti sull'estero	» 14.277.073.558	» 91.737.451.340
		L. 170.506.072.917
Fondi di garanzia		» 14.300.000.000
Vaglia fedi di credito e assegni in circolazione		» 12.568.032.927
		L. 197.374.105.844
Obbligazioni del Credito Industriale emesse e sottoscritte		» 4.000.000.000
Cartelle fondiarie in circolazione		» 2.430.816.000
		L. 203.804.921.844
Anticipazioni passive		» 389.929.017
Cessionari di effetti (degli ammassi) riscontati		» 29.390.529.937
		L. 233.585.380.798
Accettazioni e documenti per conto terzi		» 8.504.463.458
Avalli e fideiussioni		» 4.615.691.460
Cedenti di effetti per l'incasso		» 3.412.206.795
Esattorie e ricevitorie - saldi creditori		» 14.893.429.306
Partite varie		» 5.777.148.604
Trattamento di quiescenza		» 1.716.868.249
		L. 272.505.188.670
Patrimonio		
Capitale di fondazione	L 500.000.000	
Fondi di riserva	» 1.311.867.865	» 1.811.867.865
		L. 274.317.056.535
Risconto a favore dell'esercizio 1951		» 1.457.615.622
Utile netto 1950 a ripartire		» 478.425.972
		L. 276.253.098.129
Dotazione assegni in bianco		» 2.111.214.900
Depositanti di valori		» 37.821.478.574
Titoli e valori depositati presso terzi		» 46.279.477.342
		L. 362.465.268.945

Quale sia la massa dei mezzi raggiunta, la larga liquidità, gli impieghi, è facile desumerlo dalla chiara impostazione del bilancio. I soli depositi fiduciari si elevano a circa 79 miliardi. La raccolta globale segnala, in rapporto a fine 1949, un aumento del 18.34%; gli impieghi complessivi — per cassa — l'aumento del 15.24%. Gli impieghi della sola azienda bancaria, un aumento dell'11.56%. Le cifre, esposte in bilancio, dimostrano che il Banco ha servito il mercato fino al limite delle possibilità.

Da mettere in rilievo che i mezzi raccolti dalle Filiali dell'Italia meridionale sono, con qualche maggiorazione, impiegati nella stessa zona.

Gl'impieghi dell'azienda bancaria, per tipo di operazione, risultano così divisi:

Portafoglio	31.89%	Riporti attivi	2.31%
c/c saldi debitori	63.72%	Mutui	0.49%
Anticipazioni	1.59%		

mentre la ripartizione per gruppo di categorie economiche (facilitazioni per cassa), risulta come segue:

Clientela non commerciale, attività finanziarie	17.75%
Opere e servizi pubblici	10.83%
Agricoltura, alimentazione	29.21%
Industria e commercio non alimentari	42.21%

La Sezione di Credito Agrario ha compiuto, nel 1950, operazioni per 143 miliardi. La consistenza degli impieghi a fine 1950, escluso ammassi, ammontava a 8 miliardi, contro 7, a fine 1949. Nel 1950 la Sezione ha assegnato premi e contributi per oltre 8.662.000, contro 3.196.000 nel 1949.

La Sezione di Credito Fondiario aveva cartelle in circolazione per 2.430.816.000, contro 1.162.782.500 nel 1949; nel 1950 sono stati deliberati mutui per 1.440 milioni.

La Sezione di Credito Industriale ha deliberato fino al 31 dicembre 1950 concessioni a valere sulle leggi speciali: «D. L. 367 — Ricostruzione Industriale», «D. L. 1419 — Piccola e Media Industria». «D. L. 1593 — Industrializzazione del Mezzogiorno, per lire 24.722 milioni.

La Sezione Monte di Credito su Pegno segnala purtroppo un nuovo incremento, passando da 748 milioni a fine 1949, a 957 milioni a fine 1950.

Gli utili netti realizzati, nonostante il notevolissimo aumento degli oneri e le prudenziali larghe svalutazioni, ammontano a 478.425.972, contro 165.961.660 del 1949.

La voce «trattamento di quiescenza» si eleva a 1.717 milioni circa.

La relazione, premesso un giro di orizzonte sulla situazione economica e sui fatti e fenomeni più salienti verificatisi nello scorso anno, mette in rilievo il maggior lavoro svolto dal Banco in tutti i suoi settori di attività e, particolarmente, nel campo titoli e in quello del lavoro con l'estero.

In crescente sviluppo la sede di Buenos Aires, così quella di Mogadiscio riaperta nel 1950. Di prossima apertura, in Somalia, la Filiale di Chisimaio. Ottima l'affermazione dell'Agenzia di New York, e dello sportello istituito sulla M/N «Saturnia».

Le somme erogate per le varie forme di beneficenza ed assistenza si sono elevate nel 1950 a circa 25 milioni, contro 21 nel precedente anno.

Il patrimonio del Banco, dopo la ripartizione degli utili, si eleva a lire 1.914.164.872, oltre 14.300 milioni di fondi di garanzia.

LO SPORT

(Ottica Foto Celie)
UNA FASE DELL'INCONTRO TRIESTINA - PADOVA CHIUSOSI ALLA PARI (0-0): TIRO DALLA BANDIERINA E AVVENTUROSA AZIONE DIFENSIVA DEI PADOVANI, IL CUI PORTIERE VENUTO AL LARGO HA MANCATO DI POCO LA PALLA

IL TORNEO "GERMOGLI" A VICENZA

IN TESTA LA TRIESTINA INSEGUITA DAL MONZA

Vicenza, 30

Questa sera con un solo turno di gara si sono ripresi gli incontri di hockey nella Basilica Palladiana di Vicenza. Il pubblico, più numeroso di ieri, ha incominciato ad entusiasmarsi a questo sport nuovo per Vicenza e si può dire che questa seconda edizione del trofeo abbia realmente servito quale utile propaganda in una nuova zona. Certo gli sportivi vicentini non sono stati delusi perchè tutti gli incontri sono stati brillanti, specialmente quelli in cui hanno figurato le belle squadre trestine dell'Unione e dell'Edera che hanno raccolto i maggiori segni della più schietta simpatia.

La Triestina ha posto definitivamente la sua candidatura alla conquista del trofeo. Essa dovrà ancora incontrare nella giornata di domani la concittadina Edera e la Polisportiva Bolzanetese. Azzardando un pronostico, sulla carta l'Unione dovrebbe avere la porta aperta, essendosi dimostrata la squadra più organica del torneo e la più meritevole di affermazione. L'Edera invece si è arrestata davanti ai campioni di Italia del Novara e la sua possibilità di successo è ormai compromessa. Vicino alla Triestina si trova il Monza con un quoziente reti superiore al Novara, che è a parità di punteggio con i monzesi.

MONZA-BOLZANETESE 11-3 (4-1)

Il primo incontro della serata vede di turno il veloce Monza contro la volonterosa squadra della Bolzanetese. Ma la volontà dei liguri nulla può contro la tecnica dei monzesi, che questa sera sembrano più che imbaldanziti dall'insperata vittoria ottenuta ieri sugli ederini. Fin dai primi minuti i fratelli Gelmini trovano modo di pressare la difesa ligure che questa sera giuoca con Benvenuti in porta al posto di Conti. Il primo tempo si chiude con quattro reti a vantaggio del Monza contro una della Bolzanetese. Nel secondo tempo il Monza segna altre sette reti contro due dei bolzanetesi, chiudendo lo incontro per undici reti contro tre. Ha arbitrato Naccari di Trieste.

NOVARA-EDERA 5-2 (1-1)

I campioni d'Italia sono stati questa sera brillanti nell'incontro con gli ederini. La serie delle reti è aperta da una magnifica azione intessuta fra Giai, Castoldi e Torre e quest'ultimo, trovatosi davanti all'esperto Grassi, riesce a batterlo con un tiro angolato. La pressione ederina si fa sentire e Grassi deve salvarsi numerose volte da critiche situazioni per il volteggiare davanti alla porta di Torre. Man mano i novaresi si rinfrancano e verso la fine del tempo lo scatenato Panagini trova la via della rete. Col risultato di parità termina il primo tempo. Nella ripresa la pressione novarese si accentua e il giuoco avanzato degli ederini dà modo a Monfrinotti di battere tre volte consecutivamente Tamaro, mentre Rautnich raccorcia le distanze con una sua rete personale e così lo incontro termina con la vittoria dei campioni d'Italia per cinque reti a due. NOVARA: Grassi, Gallarini, Nanotti, Monfrinotti, Panagini, Prandi. EDERA: Tamaro, Rautnich, Torre, Giai, Castoldi, Pleterski, Braida. Arbitro: Muti di Milano.

TRIESTINA - PIRELLI 6-0 (5-0)

Monologo dei giuocatori alabardati con un Brezigar, un Poser e un Bertuzzi in vena di grandi cose. Al primo minuto Brezigar segna la prima rete, seguito da una doppietta di Poser. Con questo vantaggio i triestini dànno spettacolo di bel giuoco; al 9', quando Poser tramuta su tiro di rigore. I milanesi reagiscono e impegnano il portiere Cataletto che si difende veramente bene e con un rimando a Bertuzzi tutta la prima linea viene lanciata, dando modo a Poser di segnare la quinta rete proprio allo scadere del primo tempo. Nella ripresa il giuoco si mantiene nella metà campo con qualche puntata di Brezigar, che cede poi il suo posto a Bertuzzi III e quest'ultimo al 12' smista una magnifica palla a Poser, il quale magistralmente infila in rete. Così con il risultato di sei a zero si chiude la bella partita. TRIESTINA: Cataletto, Forti, Bertuzzi II, Brezigar, Poser, Bertuzzi III, Torrenti. PIRELLI: Papparella, Muggiani, Mai I, Vighenzi, Clerici, Bedogni, Corona. Arbitro: Muti di Milano.

CLASSIFICA

1) Triestina, punti 6; 2) Monza, punti 4; 3) Novara, punti 4; 4) Edera, punti 2; 5) Bolzanetese, punti 1; 6) Pirelli, punti 1. Monza, Novara, Bolzanetese, Pirelli si trovano nell'ordine di classifica per il quoziente reti.

Oggi trotto a Udine

Undici cavalli nel Premio Broili

Oggi al Polisportivo Moretti, con inizio alle ore 15.30, avrà luogo la seconda giornata di corse al trotto per dilettanti, organizzata dalla Società Triestina per le Corse al Trotto. La corsa principale sarà il Premio Broili (Lire 200.000, metri 2020) con il seguente campo: Isacara, Antigone, In Hoc Signo, Megliadino, Partenico, Galeno a m. 2000; Isoletta, Datura, Trucco, Elettrodo a m. 2020: Pier da Medicina. E' altresì prevista una forte partecipazione delle scuderie triestine in tutte le altre corse. Il Premio Broili ha come favorito Elettrodo, l'ottimo trottatore della Scuderia Cioili che domenica a Montebello si è imposto nella corsa Totip. Ruoli importanti saranno affidati a Pier da Medicina e Galeno. Per gli appassionati del trotto che volessero giungere in tempo ad Udine per assistere al convegno si segnala il treno in partenza da Trieste alle ore 12.30.

Ecco i nostri pronostici. PREMIO MASSIMO MARCH. MANGILLI: Gigi Prà, Nicla, Polo. PREMIO GIUSEPPE MULINARIS: Nova d'Enea, Inda, Pighin. PREMIO ALCEO BALDISSERA: Limpopo, Ariete, Venezianella. PREMIO MASSIMO MARCHESE MANGILLI, seconda prova: (vedi prima corsa). PREMIO DOMENICO DAMIANI: Gangamela, Geranio, In Hoc Signo. PREMIO EMILIO BROILI: Elettrodo, Pier da Medicina, Galeno.

Giovedì all'ippodromo di Montebello

I numeri di partenza del G. P. Giuseppe Rossi

La notte tra domenica e lunedì s'è svolta nella nostra redazione l'estrazione a sorte dei numeri di partenza del Gran Premio Giuseppe Rossi che si disputerà giovedì prossimo all'ippodromo di Montebello. Ecco l'esito del sorteggio: 1) Alessandro da Bruno (M. Santi), 2) Pipino (F. Milani), 3) Busiris (N. Branchini), 4) Dracma (S. Brighenti), 5) Contessa de Sota (W. Baroncini), 6) Agris (V. Baldi), 7) Calpurnia (R. Ossani), 8) Karamazow (A. Pieropan) tutti a m. 1609.

Sandeyron batte Nuvoloni

Parigi, 30

Al Palazzo dello Sport, il francese Sandeyron ha battuto questa sera ai punti su 10 riprese l'italiano Alvaro Nuvoloni.

La rappresentativa inglese che affronterà l'Argentina il 9 maggio allo stadio di Wembley è stata così formata: Williams (Wolverhampton); Ramsey (Tottenham), Eckersley (Blackburn); Wright (Wolverhampton), Taylor (Fulham), Cockburn (Manchester United); Matthews (Blackpool), Mortensen (Blackpool), Milburn (Newcastle), Hassell (Huddersfield), Finney (Preston). Riserve: Nicholson (Tottenham), Pearson (Manchester United).

Corso di vela. Per diffondere ed incrementare lo sport della vela, la Società Triestina della Vela istituisce un corso teorico pratico per allievi cui potranno inscriversi tutti i giovani dai 12 ai 17 anni rivolgendosi nella sede galleggiante di Riva Grumula ogni sera dalle 18 alle 20 da un membro della direzione.

POSTILLE AL CAMPIONATO

IL DRAMMA della retrocessione

La 33.a giornata del campionato ha mandato a monte alcune profezie, sull'andamento della lotta per la salvezza, che ancora sabato sembravano fondate, spostando radicalmente i normali termini di giudizio. I pronostici sono stati battuti sui campi di Roma, Bologna e Trieste, come dire dovunque erano impegnate le squadre pericolanti. Sorprendenti infatti sono i risultati degli incontri Roma-Lucchese (la Roma doveva vincere e invece ha perduto), Bologna-Genoa (un pareggio il Genoa lo sognava ma con ben poca speranza di vederlo realizzato), e Triestina-Padova.

La probante difesa sostenuta dalle alabarde sul campo del Milan la domenica precedente e il rientro di Grosso facevano orientare le previsioni in loro favore. Si pensava che la Triestina avrebbe vinto e forse senza nemmeno troppa difficoltà. Ma anche qui il campo ha smentito la carta ed anzi, maggiore è stato per la Triestina il rischio di perdere che la possibilità di vincere. Per poco che il Padova avesse valutata la propria forza, adottando una politica di squadra meno cautelosa e spingendosi più decisamente all'attacco, anzichè permanere nelle posizioni difensive, probabilmente avrebbe finito per vincere l'incontro. La sconcertante prova della Triestina attinge le sue attenuanti nella perdita di un uomo (Begni) avvenuta già nei primi minuti, e nella menomazione di un secondo (Ciccarelli) la cui efficienza è stata decurtata di un buon trenta per cento. Sarebbe ingiusto non rilevare il grave pregiudizio venuto alla Triestina dai due incidenti, ma sarebbe altrettanto stupido attribuire loro tutta la colpa della prova negativa. Probabilmente se i nove giocatori efficienti avessero reso al livello normale non solo l'incontro avrebbe avuto diverso andamento ma lo stesso esito sarebbe stato differente.

Le menomazioni di Begni e Ciccarelli non giustificano la scarsa prestazione di altri. Ma è facile dimostrare che la Triestina ha mancato la vittoria soprattutto a causa del declino di forma della maggior parte dei giocatori forse dovuto allo sforzo compiuto nel periodo d'oro, durante il quale il campo della Triestina era tabù persino per le squadre di più alto grido.

Ma ritorniamo al problema generale per constatare come i risultati della giornata abbiano invalidato il normale criterio di giudizio, infatti, nel valutare le possibilità di salvezza di ciascuna squadra si faceva base sulle partite interne come le sole che fornissero argomento di calcolo. Cosa vediamo invece? Che nessuna delle squadre pericolanti ha vinto la propria partita interna, non la Triestina, non la Roma, non il Torino, mentre ben quattro punti la Lucchese, il Genoa e il Padova sono andati a pescarli in acque extraterritoriali. Se il fenomeno si ripetesse nelle cinque settimane restanti, ogni calcolo basato su antiche esperienze verrebbe sovvertito.

Gli sportivi triestini si chiedono se la posizione della loro squadra sia compromessa più di quanto non lo fosse prima della partita col Padova. Ci sembra di no. Sabato scorso la classifica era la seguente: Lucchese p. 20, Roma e Genoa p. 21, Triestina p. 25, Torino p. 26. Oggi la classifica è la seguente: Roma p. 21, Genoa e Lucchese p. 22, Triestina e Torino p. 26. In sostanza: la Triestina che contava 5 punti di vantaggio sulla ultima classificata (Lucchese) e 4 sulle due penultime (Roma e Genoa), oggi conta ancora 5 sull'ultima (Roma) e ancora 4 sulle due penultime (Genoa e Lucchese). Se mai il fatto d'esserci avvicinati vieppiù al traguardo conferisce al vantaggio solidità maggiore.

Quasi disperata s'è fatta la situazione della Roma e non di molto migliorata la posizione del Genoa. la Lucchese invece ha compiuto non uno ma addirittura due passi verso la zona di sicurezza, l'orlo della quale pensiamo sia a punti 29 e fors'anche meno. Sulle due rivali, la Lucchese presenta sempre il vantaggio di un incontro a disposizione (quello di Udine) oltre a un calendario meno proibitivo. Sin d'ora la squadra toscana sovrasta la romana e la ligure nella tabella della media inglese: Roma e Genoa — 28, Lucchese — 26, Torino — 24, Triestina — 23.

Ma ecco il calendario delle 5 squadre:

Roma: *in casa: Sampdoria, Fiorentina, Milan; fuori: Udinese, Torino.*

Genoa: *in casa: Lazio, Padova; fuori: Juventus, Triestina, Inter*

Lucchese: *in casa: Como, Inter, Padova; fuori: Udinese, Palermo, Atalanta.*

Torino: *in casa: Roma, Inter, fuori: Napoli, Bologna, Pro Patria.*

Triestina: *in casa: Napoli, Genoa, Novara; fuori: Palermo, Bologna.*

G.

Altro primato di nuoto migliorato dagli italiani

Torino, 30

Nel corso della manifestazione odierna di nuoto è stato migliorato il record italiano della staffetta artistica 3 x 100, portato da Massaria, Pederzoli e Paliaga da 3' 26" a 3' 25" 8 decimi.

Gara di marcia Coppa «Giacomo Dimini». Con partenza alle ore 8.15 dal Dopolavoro Ferroviario (viale Miramare) sul percorso Bivio Miramare, Salita Grignano, Trattoria Tenze (ex Tenda Rossa) e ritorno, si svolgerà la classica di marcia su strada per la disputa della Coppa «Giacomo Dimini» che è alla sua IV edizione.

Esibizione di atletica pesante al CRAL Chimici. Con incontri di lotta libera, lotta greco romana e sollevamento pesi, si svolgerà nel pomeriggio di oggi alle ore 18 nella palestra del CRAL Chimici e Petrolieri (via Conti 11) una interessante esibizione di atletica pesante, con l'intervento dei migliori atleti della specialità, fra cui diversi nazionali.

Torneo cittadino di bocce. Si concluderà questa mattina sui campi del Dopolavoro Ferroviario il «Torneo cittadino di bocce» che ha avuto inizio lo scorso sabato e che ha visto in lizza e migliori coppie di bocciofili (alle quali era riservato il torneo) della regione. Alla conclusione delle gare, alla presenza dei dirigenti dell'ENAL e dei Sodalizi partecipanti, si effettueranno le premiazioni.

Gli Azzurri a Varese. Sono giunti ieri sera alcuni giocatori convocati per la formazione della squadra nazionale di calcio che dovrà incontrare la Jugoslavia domenica prossima. Sono pure presenti i commissari tecnici Combi e Busini i quali hanno stabilito di effettuare nel pomeriggio di domani un allenamento ginnico-atletico sul campo «Franco Ossola».

L'A. S. Roma in crisi

MULTE E SOSPENSIONI A QUALCHE GIUOCATORE — SERANTONI ESONERATO

Roma, 30

L'A. S. Roma comunica: A carico dei giocatori che ieri, nella gara con la Lucchese, hanno offerto una deficientissima prova tecnico-agonistica e di scarso attaccamento ai colori sociali, duramente impegnati nella lotta per la salvezza, sono stati presi provvedimenti disciplinari di carattere economico, riservandone altri ben più gravi e per i quali è stato richiesto, a norma di regolamento, il benestare della F.I.G.C. Nell'intento di dare un'anima e cuore alla squadra in questo combattuto finale di campionato, si ripromette di rinunciare alla maggior classe di qualche giocatore per ricorrere alla combattività volonterosa ed entusiastica di altri atleti. Infine l'A. S. Roma ha sospeso dalle sue funzioni, in attesa del giudizio della C.A.F. sulla regolarità o meno della sua posizione federale, l'allenatore Pietro Serantoni, anche perchè nella esplicazione del mandato ricevuto, interpretando a suo modo i propri poteri tecnici, ha insistito nell'ingiustificato e continuo mutamento della formazione della squadra, in contrasto con le assicurazioni precedentemente date. Le funzioni di allenatore sono state temporaneamente affidate al vecchio e fedele giallo-rosso Guido Masetti.

Laurent Dauthuille ha battuto ieri sera il medio americano Bobby Dawson per k.-o. al primo di dieci «rounds» in programma al «Palais des Sports».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8